



INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE
(Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105)

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA



Lareg2 s.r.l.
Mosciano S. Angelo (TE)

Edizione 2021



Prefettura Teramo
Prot. Interno del 02/02/2021
Numero: 0007022



Il Prefetto della provincia di Teramo

Visto l'art. 21, comma 1, del D.Lgs 26/06/2015 n. 105, che attribuisce al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti locali interessati e sulla base delle informazioni fornite dai Gestori, il Piano di Emergenza Esterno, sia per gli stabilimenti classificati di *soglia superiore* che per quelli classificati di *soglia inferiore*, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da "incidenti rilevanti";

Considerato che la Ditta LAREG 2 Srl, ubicata in Mosciano Sant'Angelo (TE) – Zona Industriale, rientra tra gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di *soglia inferiore*, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b) del citato D. Lgs. 105/2015;

Vista la Notifica prodotta in data 13 settembre 2019, presentata dal Gestore in attuazione delle determinazioni assunte dal *Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale ex art. 11 D.Lgs 105/2015* del Ministero dell'Ambiente, in ordine alla deroga di presentazione della "notifica", ai sensi dell'art. 13 del citato decreto legislativo;

Tenuto conto delle Linee Guida - Ed. 2004 della Presidenza del Consiglio dei Ministri/Dipartimento della Protezione Civile, per la pianificazione di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;

Preso atto del favorevole parere espresso dallo specifico Gruppo di lavoro riunitosi, da ultimo, in data 24.07.2020;

Considerato che il Sindaco del Comune di Mosciano Sant'Angelo ha formalmente assicurato, con nota Prot. n. 1496 del 25.01.2021, di aver espletato dal 22 dicembre 2020, per il prescritto periodo di 30 giorni, la procedura di consultazione della popolazione, rendendo disponibili i dati di interesse pubblico contenuti nel presente documento;

Considerato altresì che non sono pervenute, agli atti di questo Ufficio ed al predetto Comune, come comunicato con la citata nota, osservazioni al Piano da parte della popolazione interessata;

Preso atto che il Comitato Tecnico Regionale esaminato il documento nella seduta del 27 gennaio 2021, come da verbale di cui alla nota Prot. n. 1357 del 29.01.2021, non ha espresso osservazioni al riguardo;

Ritenuto che sussistono le condizioni per approvare il Piano di Emergenza Esterno della Ditta Lareg 2 Srl, ubicata nel Comune di Mosciano Sant'Angelo - Zona Industriale;

DECRETA

il Piano di Emergenza Esterna della Ditta Lareg 2 Srl, ubicata nel Comune di Mosciano Sant'Angelo - Zona Industriale, è approvato.

Il citato documento, che sarà formalmente diffuso alle Amministrazioni e agli Enti interessati, sarà pubblicato, limitatamente alle parti di interesse pubblico, sui siti web di questa Prefettura e del Comune di Mosciano Sant'Angelo.

Teramo, 2 febbraio 2021

IL PREFETTO
de Pisco



ELENCO DI DISTRIBUZIONE

| N. Ord. | ENTE | N. COPIE |
|---------|---|------------------|
| 1 | PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dipartimento della Protezione Civile | 1 |
| 2 | MINISTERO DELL'INTERNO Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile | 1 |
| 3 | MINISTERO DELL'AMBIENTE DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – ROMA | 1 |
| 4 | ISPRA - ROMA | 1 |
| 5 | COMITATO TECNICO REGIONALE c/o Direz. Regionale dei VV.F. – L'AQUILA | 1 |
| 6 | REGIONE ABRUZZO - Servizio Emergenze di Protezione Civile - Ambiente/ Servizio Gestione Rifiuti e Bonifica - Centro Funzionale d'Abruzzo | 1 1 1 |
| 7 | COMUNE DI MOSCIANO S. ANGELO | 1 |
| 8 | COMUNI DI GIULIANOVA ROSETO DEGLI ABRUZZI MORRO D'ORO BELLANTE | 1 1 1 1 |
| 11 | QUESTURA DI TERAMO | 1 |
| 12 | COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI – TERAMO - GRUPPO CARABINIERI FORESTALI | 1 1 |
| 13 | COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA – TERAMO | 1 |
| 14 | SEZIONE POLIZIA STRADALE DI TERAMO | 1 |
| 15 | COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO – TERAMO | 1 |
| 16 | A.S.L. n. 4 TERAMO - Servizio “118” - Dipartimento di Prevenzione (SIESP –SIAN -Medicina del Lavoro - Servizio Veterinario) | 1 1 |
| | CROCE ROSSA ITALIANA – Delegazione Regionale | 1 |
| 17 | A.R.T.A. - Direzione Centrale/Area Tecnica PESCARA - Distretto Provinciale TERAMO | 1 1 |
| 18 | LAREG2 S.R.L. | 1 |
| 7 | PROVINCIA DI TERAMO –Viabilità / Polizia Provinciale | 2 |
| | ANAS - AREA COMPARTIMENTALE ABRUZZO L'AQUILA | 1 |



Sommario

| | |
|--|----|
| ATTO DI APPROVAZIONE | |
| REGISTRAZIONI DELLE AGGIUNTE E DELLE VARIANTI..... | 3 |
| ELENCO DI DISTRIBUZIONE | 4 |
| PREMESSA..... | 7 |
| FINALITÀ..... | 7 |
| RIFERIMENTI NORMATIVI..... | 9 |
| TERMINI E DEFINIZIONI (GLOSSARIO) | 10 |
| PARTE GENERALE | 12 |
| 1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SITO E SULLO STABILIMENTO | 13 |
| SCHEDE STABILIMENTO (SEDE, GESTORE, RESPONSABILI, DIPENDENTI, ETC.) | 13 |
| 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE..... | 17 |
| 2.1 DESCRIZIONE DEL SITO | 17 |
| 2.2 ELEMENTI TERRITORIALI/AMBIENTALI VULNERABILI (ENTRO 2 KM) | 18 |
| 2.3 DATI AMBIENTALI..... | 23 |
| 3. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE ATTIVITA' E AGLI IMPIANTI | 26 |
| 3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA | 26 |
| 3.2 ATTIVITA' | 26 |
| 3.3 CAPACITA' PRODUTTIVA DELLO STABILIMENTO | 26 |
| 3.4 TECNOLOGIA DI BASE E DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA | 27 |
| 4. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SOSTANZE..... | 29 |
| 4.1 SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITÀ MASSIME DETENUTE, AI SENSI DELL' 3, DEL D. LGS 105/2015 COMMA 1, LETTERA N) | 30 |
| 4.2 ELEMENTI INFORMATIVI SUL TDI (DIISOCIANATO DI TOLUENE)..... | 32 |
| 4.3 COMPORTAMENTO CHIMICO-FISICO DELLE SOSTANZE PRESENTI..... | 32 |
| 4.4 SOSTANZE CHE POSSONO ORIGINARSI IN CONDIZIONI ANOMALE E PRESENZA DI SOSTANZE INCOMPATIBILI | 32 |
| 5. CONDIZIONI DI SICUREZZA E RELATIVI APPRESTAMENTI | 33 |
| 5.1 POSIZIONE DELLO STABILIMENTO, STRUTTURE ED IMPIANTI | 33 |
| 5.2 STRUTTURA ORGANIZZATIVA..... | 33 |
| 5.3 PRECAUZIONI PER EVITARE O MINIMIZZARE LA PROBABILITÀ DI INCIDENTI..... | 34 |
| 5.4 APPRESTAMENTI DI SICUREZZA | 35 |
| 5.5 SISTEMI DI CONTENIMENTO | 35 |
| 5.6 MANUALE OPERATIVO | 35 |
| 5.7 SEGNALETICA D'EMERGENZA | 35 |
| 5.8 SISTEMI DI PREVENZIONE ED EVACUAZIONE IN CASO DI INCIDENTI | 36 |
| 5.9 RESTRIZIONI PER L'ACCESSO AGLI IMPIANTI..... | 36 |
| 5.10 MISURE CONTRO L'INCENDIO | 36 |



| | |
|---|----|
| PARTE II - SCENARI INCIDENTALI | 37 |
| 6. SCENARI INCIDENTALI | 38 |
| 6.1 ANALISI STORICA | 38 |
| 6.2 TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI | 38 |
| 6.3 VALUTAZIONI ANALISI DI SICUREZZA | 39 |
| PARTE III – MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO | 45 |
| 7. MODELLO ORGANIZZATIVO D’INTERVENTO | 46 |
| GENERALITÀ | 46 |
| 7.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO E FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI | 46 |
| 7.2 COMPETENZE | 51 |
| 7.3 COORDINAMENTO OPERATIVO | 56 |
| 7.4 ATTIVAZIONE DEL PEE - MODALITÀ OPERATIVE | 59 |
| 8. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE | 64 |
| 8.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA | 64 |
| 8.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA | 65 |
| 8.3 COMPORTAMENTI PRECAUZIONALI | 67 |
| 8.4 PIANI OPERATIVI | 68 |
| 8.5 NUMERI TELEFONICI IN EMERGENZA | 68 |
| ALLEGATI AL PIANO | 69 |



PREMESSA

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto - ai sensi del D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105 (*Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose*) - per lo stabilimento della Società

Lareg2 s.r.l.

ubicato in Mosciano S. Angelo (TE), Zona Industriale

che produce poliuretano espanso flessibile utilizzato nel campo dell'arredamento e imbottiture. Lo stabilimento rientra nell'ambito di applicazione, quale *stabilimento di soglia inferiore*, dell'art. 13 del citato D.Lgs. 105/2015 per il deposito di 90 tonnellate della sostanza pericolosa elencata al n. 26 (2,4 Diisocianato di Toluene, 2,6 Diisocianato di Toluene) dell'Allegato 1 Parte 2 dello stesso.

Il documento si basa:

- su dati e informazioni tratti dalla Notifica 13.09.2019, presentata dal Gestore in attuazione delle determinazioni assunte dal *Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale ex art. 11 D.Lgs 105/2015* del Ministero dell'Ambiente, in ordine alla deroga di presentazione della "notifica", ai sensi dell'art. 13 del citato decreto legislativo.

L'elaborazione del presente documento, è stata curata dalla Prefettura di Teramo in stretta collaborazione con lo specifico Gruppo di Lavoro (Ente gestore, Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, Comune di Mosciano S. Angelo, FF.OO. ed altri gli Enti competenti), di cui al decreto prefettizio Prot. n. 57437 del 11/9/2019).

Si precisa che le informazioni riguardanti gli eventi incidentali ed i comportamenti da adottarsi, comunque definiti nel presente piano, saranno fornite alla popolazione interessata dal Comune di Mosciano S. Angelo, che ha collaborato con questa Prefettura per l'espletamento delle procedure di "consultazione della popolazione", di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 200/2016 "Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105.

Il presente Piano è conforme alle indicazioni di cui:

- all'Allegato 4, punto 2 del D.Lgs 105/2015 (Piani di emergenza esterni);
- alle "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334" del Dipartimento della Protezione Civile (D.P.C.M. 25 febbraio 2005), nelle more della prevista rimodulazione delle stesse;
che rappresentano, allo stato, lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

FINALITÀ

L'esigenza di predisporre un PEE deriva dalla necessità di prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che - originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante - possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi



vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento considerato (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o rilascio tossico).

Il presente PEE, pertanto, si prefigge lo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Ai fini della tempestiva ed efficace attuazione del dispositivo operativo considerato nel Piano, è necessario che lo stesso sia mantenuto dinamico ed attuale, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

A tale scopo, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure ivi previste sono tenuti a comunicare in Prefettura, ogni sopravvenuta variazione dei dati e delle informazioni riportati nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15, sempre che non intervengano particolari esigenze dovute a:

- modifiche impiantistiche e/o gestionali interessanti lo stabilimento;
- accadimento di incidenti rilevanti all'interno dello stesso;
- esiti di esercitazioni periodiche.



RIFERIMENTI NORMATIVI

- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** e s.m.i. *“Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile”*
- **D.Lgs. 112/1998** - *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;
- **Nota prot. n. 994/028/S/22 del 27 giugno 2000 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell’Interno** *“Piani di emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante”*;
- **Decreto 19 marzo 2001 del Ministero dell’Interno** *“Procedure di prevenzione incendi relative ad attività a rischio di incidente rilevante”*;
- **Decreto 9 maggio 2001 del Ministero dei Lavori Pubblici** *“Requisiti minimi per la sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”*;
- **Nota prot. n. 7577/4192/sott. 1 del 15 novembre 2001 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi/Ministero dell’Interno** *“Piani d’emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante”*;
- **D.P.C.M 25 febbraio 2005** - *“Pianificazione dell’Emergenza esterna degli stabilimenti a rischio d’incidente rilevante – Linee Guida”*;
- **D.P.C.M. 6 aprile 2006** - *“Coordinamento iniziative e misure finalizzate a disciplinare interventi di soccorso e assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose”*
- **D.P.C.M. 16 febbraio 2007** - *“Linee guida per l’informazione alla popolazione sul rischio industriale”*;
- **Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105** – *“Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”*;
- **Decreto Ministero Ambiente 29 settembre 2016, n. 200** - *“Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell’art. 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105”*;



TERMINI E DEFINIZIONI (GLOSSARIO)

Nella seguente Tabella sono riportati, in ordine alfabetico, i termini e le relative definizioni ed acronimi, che sono utilizzati nel presente documento:

| Termine | Definizione | Acronimo |
|--------------------------------------|---|----------|
| Attenzione | Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si renda necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. | n.p. |
| Preallarme | Stato conseguente ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa esser avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione | n.p. |
| Allarme | Stato che s'instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e che fin dal suo insorgere, o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere - con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti - le aree esterne allo stabilimento. | n.p. |
| Cessato allarme | Comando subordinato all'accertamento della messa in sicurezza della popolazione, dell'ambiente e dei beni, al fine di consentire le azioni successive di rientro alla normalità. | n.p. |
| Autorità preposta | Prefetto, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'articolo 72 del D. Lgs. 112/98, e dalle normative per le province autonome di Trento e Bolzano e regioni a statuto speciale. | (AP) |
| Comitato tecnico regionale | Organismo deputato allo svolgimento delle istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza ed a formulare le relative conclusioni (art. 10 D.LGS. 105/2015). | (CTR) |
| Gestore | Persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento/impianto o a cui sia stato delegato il potere economico e decisionale per l'esercizio degli stessi . | n.p. |
| Centro Coordinamento Soccorsi | Organismo di coordinamento provinciale degli interventi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite da incidenti rilevanti, che coadiuva il Prefetto nella gestione dell'emergenza. Il CCS è composto dai responsabili di tutte le Forze operative del sistema della protezione civile provinciale, nonché delle Amministrazioni, Enti e privati a qualsiasi titolo competenti per la gestione ed il superamento dell'emergenza. | (CCS) |
| Centro Operativo Misto | Strumento di coordinamento provvisorio intercomunale, attivato dal Prefetto quando l'evento coinvolge più territori comunali. Opera in stretto contatto con il CCS, del quale ne rispecchia la composizione, assicurando l'attuazione sul territorio degli interventi di soccorso e di assistenza ed il costante flusso di notizie sugli sviluppi dell'evento e delle attività svolte. | (COM) |
| Centro operativo comunale | Organismo di coordinamento comunale attivato dal Sindaco per assicurare i primi interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione e gestire l'emergenza nel proprio territorio. Il COC opera in stretto contatto con il COM, se costituito o con il CCS. | (COC) |
| Stabilimento | Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, in cui sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti. Possono essere "di soglia inferiore" o "di soglia superiore" in funzione delle quantità delle sostanze presenti rispetto a quelle indicate nell'Allegato I | n.p. |
| Impianto | Un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il | n.p. |



| | | |
|--|---|-------|
| | funzionamento dell'impianto. | |
| Deposito | Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio (art. 3, c. 1, lettera "r" D.Lgs. 105/2015). | n.p. |
| Pericolo | La proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente (art. 3, c. 1, lettera "p" D.Lgs. 105/2015); | n.p. |
| Rischio | Probabilità che si verifichi un evento in un dato periodo o in circostanze specifiche (art. 3, c. 1, lettera "q" D.Lgs. 105/2015). | (RIR) |
| Incidente rilevante | Evento quale emissione, incendio o esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati verificatisi durante l'attività di uno stabilimento soggetto al D. Lgs. n. 105/2015 e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, in cui intervengano sostanze pericolose | n.p. |
| Dispositivi di protezione individuale | Apprestamenti individuali per la protezione della salute delle persone dai rischi residui | (DPI) |
| Piano di emergenza esterno | Documento di cui all'articolo 21 del D. Lgs. n. 105/2015 contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti dall'incidente rilevante. Il PEE deve essere predisposto dal Prefetto della provincia in cui è presente lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante. | (PEE) |
| Piano di emergenza interno | Documento di cui all'articolo 20 del D. Lgs. n. 105/2015 recante le informazioni di cui all'Allegato 4. Il PEI deve essere predisposto dal Gestore dello stabilimento di soglia superiore. | (PEI) |
| Sala operativa per la gestione dell'emergenza | Struttura permanente, in funzione h24 e individuata tra quelle già operanti sul territorio, opportunamente attrezzata, deputata all'attivazione, in caso di incidente, dell'Autorità preposta e delle altre funzioni di supporto individuate nel PEE per la gestione dell'emergenza stessa. | (SOE) |
| Scheda di informazione dei rischi per la popolazione e per i lavoratori | Informazioni predisposte dal Gestore per comunicare alla popolazione dei rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento a rischio di incidente rilevante (art. 23, c. 6, Sez. A1,D,F,H,L). | n.p. |
| Sostanza pericolosa | Sostanze o miscela di cui alla Parte 1 del Decreto o elencata nella Parte 2 dell'Allegato 1, sotto forma di materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi. | n.p. |
| Miscela | Soluzione composta da due o più sostanze. | |
| Unità di crisi locale | Unità operativa avente il compito di gestire in campo, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allarme, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante originatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Essa è composta dagli operatori in campo dei Vigili del fuoco (che ne assume il coordinamento), delle Forze dell'Ordine, del Comune, del Servizio 118, della ASL, dell'ARTA e dello stabilimento. | (UCL) |
| Zona di sicuro impatto - Elevata letalità (Zona rossa) | Zona immediatamente adiacente allo stabilimento, caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone. | n.p. |
| Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione) | Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. | n.p. |
| Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla) | Zona esterna a quella di danno, ove è possibile il verificarsi di danni, non gravi, per soggetti particolarmente vulnerabili e dove reazioni fisiologiche potrebbero determinare situazioni di turbamento tali, da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali. | n.p. |
| Zona di sicurezza (Zona bianca) | Zona al di fuori delle aree di danno destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori. | n.p. |



PARTE GENERALE

**SCHEDA DELLO STABILIMENTO
INQUADRAMENTO TERRITORIALE
INFORMAZIONI RELATIVE ALLE ATTIVITA' E AGLI IMPIANTI
SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE
CONDIZIONI DI SICUREZZA E RELATIVI APPRESTAMENTI
PRECAUZIONI PER EVITARE O MINIMIZZARE LA PROBABILITÀ DI INCIDENTI**



1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SITO E SULLO STABILIMENTO

SCHEMA STABILIMENTO (SEDE, GESTORE, RESPONSABILI, DIPENDENTI, ETC.)

LAREG2 S.R.L.

- **Sede Legale:** Zona Industriale, Via del Progresso – 64023 Mosciano S. Angelo (TE)
Tel 085 8071000 ; Fax: 085 8071312
e-mail: lareg2acquisti@lareg2.it; PEC: lareg2pec@fiscalmail.it
- **Ubicazione Stabilimento:** Zona Industriale, Via del Progresso 64023 Mosciano S. Angelo (TE)
- **Coordinate dello Stabilimento:** LATITUDINE 42.709262
LONGITUDINE 13.906257

- **Gestore / Amministratore Delegato:** Ing. Renato Di Maurizio
Residenza: Via Cavatassi,2 64018 Tortoreto (TE) tel. 085.8071000, cell. 339.4543119
- **Resp. Serv. Prevenzione e Protezione:** Sig. Davide Di Maurizio
Recapito: Via Amendola 22/B 64021 Giulianova Tel. Cell. 327.4077593
- **Referente per redazione/aggiornamento presente P.E.E.:** Ing. Renato Di Maurizio
Recapito: Lareg 2 S.r.l. Tel. 085.8071000, Tel. Cell. 339.4543119 ;
- **Responsabile della Notifica:**
Responsabile della predisposizione della Notifica è il Gestore, Ing. Renato Di Maurizio

- **Tipo di attività:** produzione di poliuretano espanso flessibile per utilizzo nel campo dell'arredamento e dell'imbottitura di pannelli sandwich in lamiera.
- **Sostanze pericolose presenti di cui all'Allegato 1, Parte 2, n. 26 del decreto:** TDI DIISOCIANATO DI TOLUENE (90 tonnellate)
- **Codice Attività:** il codice dell'attività industriale di cui fa parte l'attività produttiva oggetto della "notifica", è 20.16.00 "Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie".
- **CODICE IDENTIFICATIVO (Ministero dell'Ambiente) :** IT/NO022

Dipendenti occupati presso lo Stabilimento: 25 unità (dei quali n. 7 impiegati e n. 18 operai).

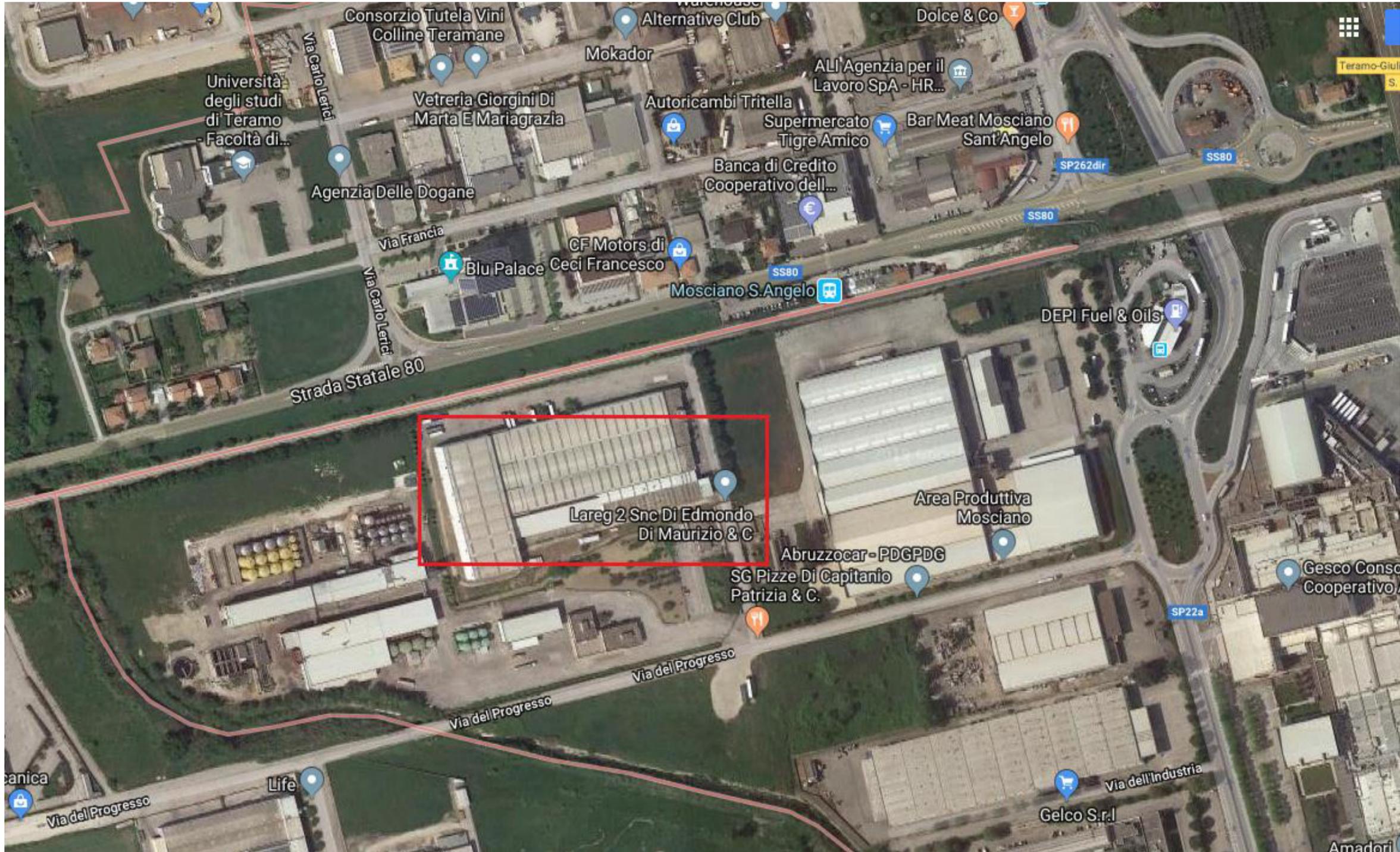


Mapa insediamenti in un raggio di 2 KM dalla Lareg2





Soc. Lareg 2 S.r.L. – Mosciano S. Angelo



Soc. Lareg 2 S.r.L. – Mosciano S. Angelo



2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1 DESCRIZIONE DEL SITO

Lo stabilimento Lareg 2 è situato nella popolosa e produttiva Zona Industriale del Comune di Mosciano S. Angelo alla Via del Progresso snc, dalla quale vi si accede.

L'area dove insiste lo stabilimento ha una superficie complessiva di circa 30.000 m², ubicata tra:

- la SS. n. 80 del Gran Sasso d'Italia, la linea ferroviaria Teramo/Giulianova, il casello autostradale A/14 e la SP 262 di collegamento con la Zona Artigianale di Ripoli e Moscano Paese, in direzione Nord;
- il Fiume Tordino e la Superstrada "Teramo-mare" (SS.80 RAC.), di raccordo con la A/24 Strada dei Parchi, in direzione Sud.

I Comuni più prossimi, con i quali il territorio di Mosciano S.A, confina, sono: Morro D'Oro (Sud-Ovest), Bellante (Nord-Ovest), Giulianova (Nord-Est) e Roseto degli Abruzzi (Sud-Ovest).

Categorie di destinazioni d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento

| | | | | | | | |
|----------|-------------|----------|----------|--|-------------|--|-----------|
| X | Industriale | X | Agricolo | | Commerciale | | Abitativo |
|----------|-------------|----------|----------|--|-------------|--|-----------|

2.1.2 Centri di soccorso più prossimi

| FF.OO. | VV.F | Ospedali | Ass. Sanitarie / P.C. |
|--|---|---|--|
| Comandi Carabinieri Mosciano S.A Giulianova (8/10 km - 10') | Comando provinciale di Teramo (Km 21-17/20'); | Ospedale "Mazzini" di Teramo (Km 21 – 17/20') | - C.R.I.: Giulianova, Roseto degli Abr.; - Soccorso Amico di Mosciano S.A.; |
| Guardia di Finanza Teramo (Km. 21– 17/20'); Roseto degli Abruzzi (12/14 Km– 23') | Distaccamento di Roseto degli Abruzzi (12/14 km – 23') | Ospedale "Maria SS. dello Splendore" di Giulianova (Km 8/10 - 10') | Volontari di P.C. Mosciano SA Giulianova Tortoreto Teramo |
| Polizia Stradale Giulianova (8/10 km – 10'); Teramo (Km. 21– 17/20') | | | |



2.2 ELEMENTI TERRITORIALI/AMBIENTALI VULNERABILI (ENTRO 2 KM)

a) Località Abitate

| Tipo | Denominazione | Distanza | Direzione | persone n. |
|------|---|----------------|-----------|------------|
| 1 | Selva Piana | 1.600 | O | 577 |
| 1 | Ripoli | 1.100 | N | 82 |
| 1 | Mulinetto- Via del Formale - Via del Tordino | 1.000 | E | 136 |
| 2 | Contrada Rovano | 0.600 | O | 80 |
| 1 | Contrada S. Maria dell'Arco | 0,720 | N-E | 215 |
| 1 | Via della Pace | 0,320 | N-E | 102 |
| 3 | Case sparse non denominate | Entro 2000 MT. | O-N-E | 80 |

1 Centro Abitato; 2 Nucleo Abitato; 3 Case Sparse

b) Attività Industriali/Produttive

| Denominazione | Distanza | Direzione | Assoggettabilità al D.Lgs.105/2015 | persone n. |
|---------------------------------------|------------|-----------|---------------------------------------|------------|
| Zona Industriale a Sud S.P. 80 | | | | |
| Omnidecor | 0,470 | S | NO | 36 |
| Arco Spedizioni S.p.A | 0,400 | S | NO | |
| BRT S.p.A. | 0.610 | NE | NO | |
| Bruco | 0325 | S | NO | |
| Centro Carni Val Tordino | 0.930 | SE | NO | |
| Goter thermoplastic | 0,420 | S | NO | |
| Ex cisi -Sweets Factory Srl | 0,230 | S | NO | 30 |
| Opificio AMA-INVEST S.r.l. | 0,300 | SE | NO | Vuoto |
| Abruzzo Impianti | 0,235 | SE | NO | |
| Lavaal international | 0,190 | S | NO | |
| Cisia progetti | 0,210 | SO | NO | |
| Officina meccanica Iveco | 0,225 | SO | NO | |
| Amadori Industria Alimentare | 0.860 | E | NO | 650* |
| Frigomeccanica | 0.190 | O | NO | 150 |
| Adriaoli S.r.l. (**) | CONFINANTE | SO | SI** | 22 |
| GIS Gelati (inattiva) | CONFINANTE | E | NO | chiuso |
| Osteria "La Vecchia Stazione" | 0,140 | NE | NO | |
| * = Presenza contemporanea | | | | |



| Zona Produttiva Mulinetto | | | | |
|--|-------|----|----|--------------|
| COAL | 0,690 | E | NO | 40 |
| Multicash | 0,815 | E | NO | 40 |
| Immobile Nobile | 0,960 | E | NO | |
| Zona Produttiva Mosciano Stazione a Nord S.P. 80 | | | | |
| Sirio Concessionaria Auto | 0,640 | NE | NO | 81 |
| Complesso Immobiliare Hermes | 0,480 | NE | NO | 43 |
| Breaking Hotel | 0,420 | NE | NO | 250 |
| Complesso Immobiliare "Ruffini" | 0,535 | NE | NO | 70 |
| Zona Produttiva Rovano a Nord S.P. 80 | | | | |
| Officina Diesel Meccanica 2 | 0,380 | NO | NO | 16 |
| Opificio | 0,395 | NO | NO | chiuso |
| Elettrodiesel "Recchia e Patacchini" | 0,445 | NO | NO | |
| Opificio | 0,500 | NO | NO | chiuso |
| Opificio Rastelli (Parrucchieri) | 0,485 | NO | NO | |
| Opificio Verclima | 0,445 | NO | NO | |
| Opificio "D & D Pelletteria" | 0,520 | NO | NO | |
| Opificio Rema Tarlazzi S.p.A. - Comet | 0,480 | NO | NO | |
| Opificio "Utensil Service" (Danesi) | 0,440 | NO | NO | |
| Autofficina 2000 – Aci | 0,390 | NO | NO | 6 |
| Zona Produttiva Mosciano Stazione | | | | |
| Officina Diesel Meccanica 1 | 0,280 | N | NO | chiuso |
| Opificio "Vetreria" Giorgini | 0,280 | N | NO | |
| D e D Immobiliare di Di Remigio e& di Diodoro | 0,280 | N | NO | 40 |
| Gommeur | 0,295 | N | NO | |
| Opificio TECME | 0,275 | N | NO | 15 |
| Autofficina - Revisioni D'Elpidio | 0,290 | N | NO | |
| Cascioli Rent | 0,330 | N | NO | |
| Metalinea | 0,300 | N | NO | |
| Edilcanapa | 0,280 | N | NO | |
| Pin Up "Discoteca" | 0,280 | N | NO | da 500 a 800 |
| Opificio ex Pelusi | 0,200 | N | NO | |
| Autoricambi Tritella | 0,195 | N | NO | |
| Opificio ex Artoni giornali | 0,220 | N | NO | |
| Opificio MAREL | 0,260 | N | NO | 2 |
| Opificio ex G-Nova | 0,175 | N | NO | vuoto |
| Opificio ex "La Modulare" | 0,170 | N | NO | cinesi |



| | | | | |
|--|-------|----|----|--------------|
| Dimensione Legno - Promedia Studio ingegneria | 0,165 | N | NO | 20 |
| Lellii Tappezzeria | 0,170 | N | NO | |
| Proprietà Rossi Tiziana | | | | rustico |
| Euro Srl | 0,200 | N | NO | |
| Complesso immobiliare Blu Palace | 0,085 | N | NO | da 200 a 500 |
| Complesso immobiliare ex PATERNA - Silicon | 0,090 | N | NO | Chiuso |
| Immobile produttivo Ceci | 0,095 | N | NO | |
| Autocarrozzeria Vagnoni | 0,100 | N | NO | |
| Complesso immobiliare ex enopolio - Studio Informatico "Engineering" - Banca Credito Cooperativo e altre | 0,335 | N | NO | 240 |
| Complesso immobiliare ex Mob. IMAM - Attività Varie (1) | 0,210 | N | NO | 60 |
| Complesso Immobiliare "Potenza" Attività varie - Farmacia, Esercizio pubblico, Spettacolo Dolce & Co - Tabaccheria - Scommesse, ecc. | 0,350 | N | NO | > 100 |
| Complesso Immobiliare "Potenza" via Francia | 0,260 | N | NO | |
| Complesso Immobiliare "Merlitti" - Attività varie - Esercizi pubblici - Commercio - Studi privati - Gommista | 0,360 | N | NO | |
| Complesso Immobiliare Europeo | 0,395 | N | NO | 3 |
| Edificio ex Centro Fieristico del Mobile | | | | |
| Ufficio locale CCIAA Teramo | 0,255 | N | NO | |
| Ufficio Dogane | 0,255 | N | NO | |
| Edificio ex Centro Fieristico del Mobile | | | | |
| Complesso Immobiliare Euromobili | 0,670 | E | NO | 15 |
| Ristorante Paradise | 1,050 | E | NO | |
| Ristorante "Podere Marcantò" | 0,900 | E | NO | 200 |
| Struttura ricet.va Casale delle Arti | 1,650 | NE | NO | |
| | | | | |

Nessuna delle aziende presenti nella Zona industriale di Mosciano S.A. è soggetta al D. L. 105/2015 e, pertanto, è da escludersi un *effetto domino* in senso stretto. (**) La ditta Adriaoli, a seguito della nuova Notifica 2944 in data 02.12.2020 attestante la riduzione dei quantitativi di sostanze pericolose presenti in stabilimento non è più assoggettabile al citato Decreto. Nel raggio dei due Km. Insiste anche la Zona Artigianale di Ripoli, con circa 140 aziende.



c) Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento

| Tipo | Denominazione | Distanza | Direzione | Persone n. |
|------|--|----------|-----------|------------|
| 1 | Scuola Materna e Elementare S. Maria dell'Arco | 0.630 | N | 126 |
| 10 | Albergo Ristorante Breaking Business | 0.420 | N | 250 |
| 10 | Complesso Immobiliare "Ruffini" - Attività varie | 0,535 | NE | 70 |
| | Pin Up "Discoteca" | 0,280 | N | 500 - 800 |
| 10 | Blu Palace - Terziario (uffici- studi) | 0.085 | N | 200 – 500 |
| 10 | Centouno (distributore/Bar /Ristorante) | 0.335 | E | 65** |
| 10 | Complesso immobiliare ex enopolio - Studio Informatico "Engineering" - Banca Credito Cooperativo e altre | 0.140 | N | 240** |
| 10 | Studio ingegneria "Promedia" | 0.170 | N | 20 |
| 10 | Dolce & Co - Spettacolo ricreativo | 0,350 | N | 100 |
| 10 | Ristorante "Podere Marcantò" | 0.900 | E | 200 max |
| | *= In caso di convegni 500- ** presenza contemporanea | | | |

1 Scuole/Asili; 2 Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi; 3 Centro Commerciale;
4 Ospedale; 5 Ufficio Pubblico; 6 Chiesa; 7 Cinema; 8 Musei; 9 Ricoveri Anziani; 10 Altro

d) Servizi/Utilities

| Tipo | Denominazione | Distanza | Direzione |
|------|---|----------|-----------|
| 3 | Stazione Radio Base + gestori - Presso area "Sirio" | 0.330 | N |
| 7 | Linea alta tensione | 0.300 | NE |
| 1 | Rete irrigua Consorzio Bonifica Nord - Condotta | 0.345 | N-E |
| 4 | Depuratore Mosciano Stazione | 0.600 | S |
| | | | |

1 Acquedotti; 2 Serbatoi acqua potabile; 3 Antenne telecomunicazioni; 4 Depuratori;
5 Metanodotti; 6 Oleodotti; 7 Stazioni/Linee Elettriche Alta tensione; 8 Altro

e) Trasporti/Rete stradale

| Tipo | Denominazione | Distanza | Direzione |
|------|---|----------|-----------|
| 1 | Autostrada A14 Bologna – Bari | 0.500 | E |
| 1 | Casello Uscita Giulianova - Mosciano S.A. | 0.400 | E |
| 2 | Strada Statale 80 | 0.060 | E |
| 6 | Superstrada Teramo Mare | 0.800 | S |
| 6 | Rotatoria Teramo Mare Zona Industriale | 0,300 | E |
| 4 | Via Del Lavoro | 0.265 | S |
| 4 | Via del progresso | 0.100 | S |

1 Autostrada; 2 Strada Statale; 3 Strada Provinciale; 4 Strada Comunale; 5 Strada Consortile
6 Altro: Superstrada



f) **Trasporti/ Rete Ferroviaria**

| Tipo | Denominazione | Distanza | Direzione |
|------|-----------------------------|----------|-----------|
| 2 | Ferrovia Teramo Giulianova | 0.030 | N |
| 3 | Stazione Mosciano S. Angelo | 0.140 | NE |

1 Rete Alta Velocità; 2 Rete tradizionale; 3 Stazione; 4 Scalo Merci ferr.; 5 Altro

g) **Elementi ambientali vulnerabili**

| Tipo | Denominazione | Distanza | Direzione |
|------|---|----------|-----------|
| 3 | Fosso Rovano | 0.100 | OS |
| 3 | Fiume Tordino | 0.580 | S |
| 4 | Lago artificiale Consorzio Bonifica Nord (Ripoli) | 1.250 | N |
| 4 | Lago Paradise | 1.100 | E |

1 Aree Protette; 2 Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico; 3 Fiumi, torrenti, rogge;
4 Laghi o stagni; 5 Zone costiere; 6 Zone di delta; 7 Pozzi approvvigionamento idropotabile;
8 Sorgenti; 9 Aree captazione acque per consumo umano/irrigazione; 10 Altro

h) **Acquiferi al di sotto dello stabilimento**

| Tipo | Profondità dal piano di campagna | Direzione di deflusso |
|------|----------------------------------|-----------------------|
| 2 | 12 | 8 SE |

1 Acquifero superficiale; 2 Acquifero profondo

In “Allegato 7c” il Piano operativo della Viabilità
In “Allegato 7d” il Piano operativo di evacuazione assistita



2.3 DATI AMBIENTALI

2.3.1 Condizioni meteorologiche

L'impatto degli eventi incidentali previsti (rilascio di sostanze tossiche) dipende dalle condizioni meteorologiche esistenti al momento dell'incidente.

I parametri più significativi che concorrono a definire le condizioni meteo-climatiche sono:

- categorie di stabilità atmosferiche;
- velocità del vento;
- temperatura e umidità dell'aria.

In ogni caso nelle valutazioni condotte sono state considerate le situazioni meteo corrispondenti alle coppie classi meteo/velocità del vento corrispondenti a B3, D5, F2 che, in base alle Linee Guida di riferimento per la valutazione delle conseguenze, massimizzano le distanze di impatto in condizioni instabili, neutre e stabili rispettivamente. Direzione di venti: Sud-Ovest.

Nelle valutazioni delle distanze di impatto viene assunta una umidità media pari al 70% con temperatura di 25°C.

2.3.2 Condizioni geofisiche, meteomarine e cerauniche

L'analisi del territorio, in relazione alla presenza dei rischi naturali (sismici, rischio idraulico e idrogeologico) in quanto possibili eventi iniziatori di incidenti rilevanti, evidenzia che:

- rischi idrogeologico- idraulico

Il sito ove sorge lo stabilimento presenta le seguenti classi di rischio e di pericolosità:

| | |
|--|----|
| Classe di rischio idraulico-idrogeologico: | ND |
| Classe di pericolosità idraulica: | ND |

In Allegato n. 4 sono riportate le tavole di assetto idrogeologico della Regione Abruzzo e del Fiume Tordino.

- Trombe d'aria

Nell'area in esame non si sono verificate trombe d'aria con effetti distruttivi.

- Fulminazioni

L'area dello stabilimento evidenzia una frequenza di fulminazione a terra pari a 2,72 fulmini/anno-km².

- Rischio sismico

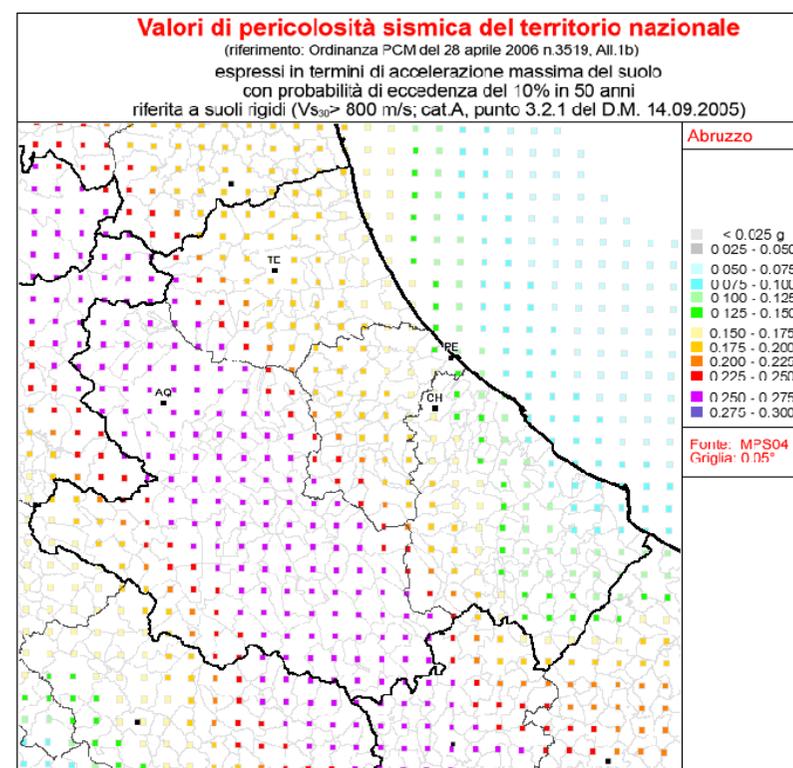
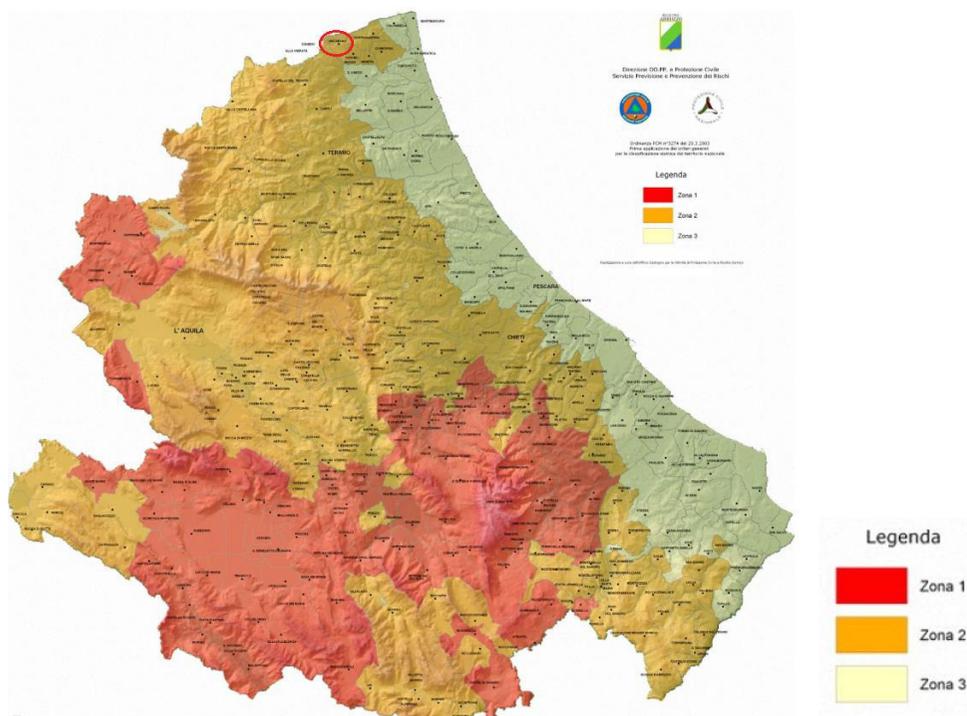
Per quanto riguarda i terremoti la zona è attualmente classificata come **Zona Sismica 3** con a(g) (accelerazione massima del suolo con probabilità di superamento del 10% in 50 anni) da 0,05 a 0,15.



rischio sismico

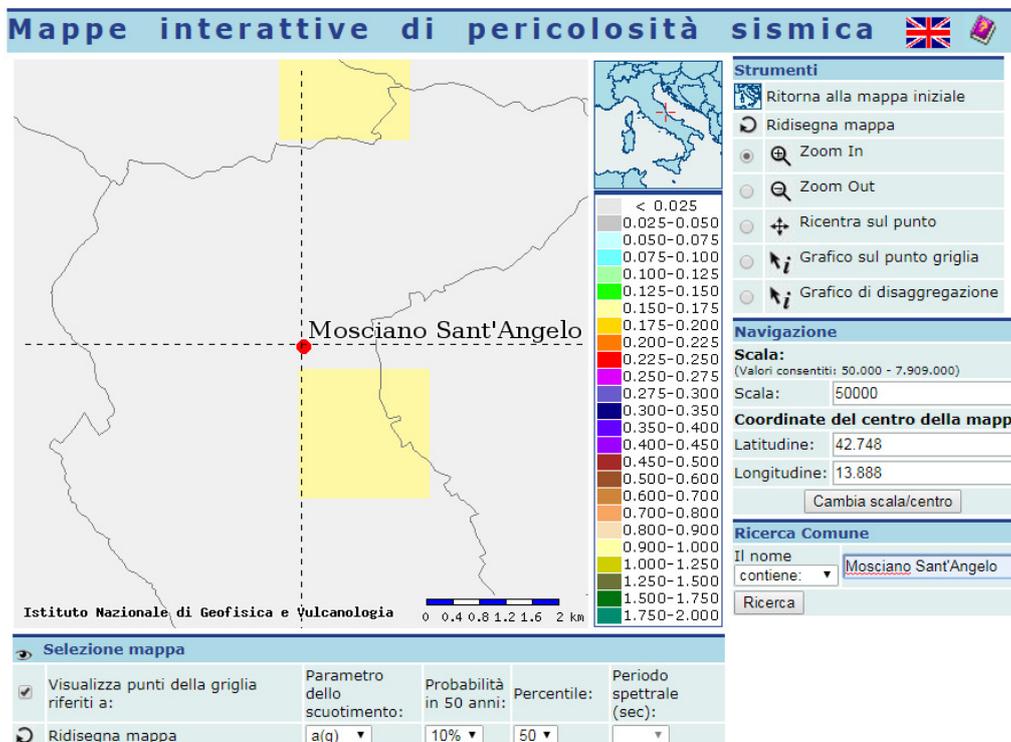
L’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006, n. 3519 “Criteri generali per l’individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l’aggiornamento degli elenchi delle medesime zone” ha fissato i criteri generali per l’individuazione delle zone sismiche e la nuova mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale, di cui si riporta di seguito un estratto relativo alla Regione Abruzzo ed al Comune di Mosciano Sant’Angelo:.

REGIONE ABRUZZO – MAPPA ZONE SISMICHE





Mappa di pericolosità sismica del Comune di Mosciano Sant'Angelo



Il valore di pericolosità sismica del territorio del comune di Mosciano Sant'Angelo, pertanto, così come individuato dall'INGV è **compreso tra 0.150 e 0.175 g**.

Parametri sismici di riferimento calcolati al baricentro dello Stabilimento Lareg2 s.r.l. relativi al suolo rigido e con superficie topografica orizzontale per i 4 stati limite:

| Stati limite (PvR) | | | | |
|--------------------|---------------------------------|------------|---------------------------|---------------|
| Stati limite | SLE (stati limite di esercizio) | | SLU (stati limite ultimi) | |
| | SLO(operatività) | SLD(danno) | SLV(vita) | SLC(collasso) |
| PvR | 81% | 63% | 10% | 5% |
| Tr (anni) | 30.0000 | 50.0000 | 475.0000 | 975.0000 |
| ag [g] | 0,0530 | 0,0670 | 0,1750 | 0,2280 |
| Fo | 2,4390 | 2,4310 | 2,4250 | 2,4510 |
| Tc* [s] | 0,2750 | 0,2940 | 0,3440 | 0,3490 |

La Società non ha eseguito uno studio volto alla verifica sismica degli impianti/strutture, né opere di adeguamento in esito allo studio di verifica sismica, in quanto gli eventi sismici ipotizzabili sul sito non aggiungono né amplificano i Top Events valutati in condizioni ordinarie..

In **Allegato n. 4** La relazione del Comune di Mosciano S.A. recante “ELEMENTI DI PERICOLOSITA’ SISMICA DI BASE” – Ed. aprile 2018



3. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE ATTIVITA' E AGLI IMPIANTI

3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa del personale per l'esercizio dell'attività e la gestione della produzione è la seguente : impiegati n. 7, operai n. 18 .

3.2 ATTIVITA'

Le attività della Lareg 2 Srl sono soggette a *Notifica* di cui all'art. 13 del D.Lgs. 105/2015 per il deposito della sostanza pericolosa TDI (Diisocianato di Toluene), contemplata nell'Allegato I Parte 2 del D.Lgs. 105/2015, utilizzata nel ciclo produttivo, per la produzione di poliuretano espanso flessibile per utilizzo nell'arredamento e per imbottiture.

Più in generale, l'attività produttiva della Lareg2 srl si esplica attraverso l'utilizzo, e il conseguente deposito, delle seguenti sostanze:

| SOSTANZA o MISCELA | Impianto/deposito | Pericolosità Seveso |
|-------------------------------|--|-----------------------------------|
| TDI (diisocianato di toluene) | Parco Serbatoi (n. 3 da 27 m ³) con quantità totale pari a 75,1 tonnellate (un serbatoio è adibito a serbatoio di macchina per linea a Bassa Pressione) Serbatoio di macchina per linea Alta Pressione con quantità totale pari a 14,9 tonnellate. Quantitativo massimo TDI in stabilimento pari a 90 tonnellate | Pericoloso Cat. 26 All. 1 Parte 2 |
| Poliolo | Parco serbatoi Poliolo (n. 15+18 da 30 m ³) | Non Pericoloso |
| Catalizzatori | In cisternette o fusti | Non Pericolosi |

delle quali solo il TDI (diisocianato di toluene) risulta pericoloso ai sensi del citato D.Lgs. 105/2015.

3.3 CAPACITA' PRODUTTIVA DELLO STABILIMENTO

Lo Stabilimento è articolato in vari reparti:

- Reparto Produzione articolato su due linee di produzione schiume poliuretatiche (linea 1 Bassa Pressione e linea 2 Alta Pressione);
- Tunnel di maturazione Blocchi di poliuretano;
- Deposito di Stoccaggio Blocchi di Poliuretano;
- Reparto Lavorazione;



- Area Uffici;
- Servizi vari.

Il quantitativo massimo dei prodotti finiti presenti nello stabilimento è indicato nella tabella seguente:

| REPARTO | TIPO DI MATERIALE IMMAGAZZINATO | QUANTITA' Massima [t] |
|---|---------------------------------|-----------------------|
| Deposito di Stoccaggio Blocchi di Poliuretano | Poliuretano espanso | 470 |

3.4 TECNOLOGIA DI BASE E DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA

L'attività della Lareg 2 S.r.l., come già detto, si esplica nella produzione di schiume poliuretatiche espanse flessibili.

Allo scopo viene utilizzata la reazione tra isocianati e polioli con additivi al fine di ottenere determinate caratteristiche .

Per alcune tipologie produttive risulta necessario l'utilizzo dell'agente espandente Anidride Carbonica.

3.4.1 Linee di produzione

Attualmente sono presenti n. 2 **linee produttive**, ciascuna con la sua testa di schiumatura:

- Linea 1- PRODUCE SCHIUMA POLIESTERE con pressione della testa di schiumatura pari a 3 bar;
- Linea 2 – PRODUCE SCHIUMA POLIESTERE con pressione della testa di schiumatura compresa tra 50 e 70 bar.

La frequenza di produzione dei predetti impianti può essere valutata sulla base di dati statistici pari al 95% per la Linea 1 e al 5% per la Linea 2.

L'impianto nel suo complesso prevede quindi i seguenti sistemi:

- Serbatoi di stoccaggio del Poliolo e del TDI;
- Linee di produzione dotate di teste di miscelazione del poliolo, precedentemente additivato con catalizzatore) e TDI per la produzione di schiume poliuretatiche;
- Sistemi per lo scarico da autocisterna di poliolo e TDI;
- Sistemi di invio delle Materie Prime dai serbatoi alle Linee di Produzione.



3.4.2 Impianti di stoccaggio

Sono presenti in stabilimento n. 2 locali adibiti a depositi materie prime in serbatoi.

In particolare sono presenti:

- **15 serbatoi di stoccaggio per il poliolo** per il poliolo (capacità singola pari a 30 m³);
- **18 serbatoi di stoccaggio per il poliolo** (attualmente non utilizzati) (capacità singola pari a 30 m³);
- 2 serbatoi di stoccaggio per il TDI, capacità complessiva 2 x 27 m³ grado di riempimento 75%;
- 1 serbatoio di macchina per la linea a Bassa Pressione per il TDI (capacità complessiva 1 x 27 m³, grado di riempimento 75%);
- 1 serbatoio di macchina per la linea ad Alta Pressione per il TDI (capacità complessiva 1 x 30 m³, grado di riempimento 41 %).

I serbatoi sono metallici, verticali, posizionati in appositi locali ed installati seguendo le buone norme di posa ed esecuzione a perfetta regola d'arte. I serbatoi sono posizionati in vasche realizzate in cls armato.

Lo scarico del prodotto dalle autocisterne ai serbatoi fissi avviene mediante utilizzo di sistemi di pompaggio dedicati.

Il tonnellaggio degli automezzi in scarico è di regola pari a **23** tonnellate sia per il poliolo sia per il TDI.

La frequenza di scarico dei prodotti è pari a 6 al mese per il TDI e 12 per poliolo.

Ogni serbatoio di TDI, allo scopo di evitare sovrariempimenti, ha un misuratore di livello massimo che al raggiungimento del livello massimo imposta una sirena, accende una lampada rossa intermittente e dispone il blocco della pompa.

Le vasche sono realizzate in cemento armato, aventi la capacità dei serbatoi medesimi.



4. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SOSTANZE

(di cui all'All. 1, Parte 1 e all'All. 1 Parte 2 del D. LGS. 105/2015)

Nello stabilimento non sono presenti Sostanze o Miscele di cui all'All. 1 Parte 1 del D.Lgs. 105/2015.

Sono invece presenti sostanze di cui all'All. 1 Parte 2 del D.Lgs. 105/2015.

Nella Tabella che segue sono indicati i composti chimici utilizzati nel processo di produzione con le quantità e le modalità di stoccaggio:

| Sostanze pericolose | Quantità (t) | Stato fisico | Classificazione Regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP) | Modalità Stoccaggio |
|---|-----------------------------|--------------|--|---|
| TDI Diisocianato Di Toluene Prodotto Commerciale ONGRONA T 1080 | 90 (massimo presente) | Liquido | H330 Acute Tox 1, Letale se inalato H315 Provoca irritazione cutanea. H319 Provoca grave irritazione oculare. H334 Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato. H317 Può provocare una reazione allergica cutanea. H335 Può irritare le vie respiratorie. H351 Sospettato di provocare il cancro H412 Aquatic Chronic 3, Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata | N. 2 serbatoi metallici da 27 m ³ con grado di riempimento 75%; N. 1 serbatoio metallico da 27 m ³ con grado di riempimento 75% (serbatoio di macchina linea bassa pressione); N. 1 serbatoio metallico da 30 m ³ con grado di riempimento 41% (serbatoio di macchina linea alta pressione); |
| Poliolo | | Liquido | NON PERICOLOSO | N °15 serbatoi metallici da 30 m ³ |
| Catalizzatori | | Liquido | NON PERICOLOSO | In fusti o altri contenitori da trasporto |

La classificazione delle sostanze e dei preparati pericolosi fa riferimento al vigente sistema di classificazione "CLP", di cui al Regolamento 1272/2008/CE recepito nel D.Lgs. 105/2015.



4.1 SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITÀ MASSIME DETENUTE, AI SENSI DELL' 3, DEL D. LGS 105/2015 COMMA 1, LETTERA N)

4.1.1 Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Non sono presenti sostanze rientranti nelle categorie dell'All. 1 Parte 1.

4.1.2 Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

| Sostanze pericolose | Numero CAS | N. CEE | Stato fisico | Regolamento (ce) n. 1272/2008 Codici di pericolo H (CLP) | Quantità max detenuta/prevista (tonnellate) |
|--|---------------------|--------|--------------|---|---|
| 26 2,4-Diisocianato di Toluene 2,6-Diisocianato di Toluene | 584-84-9 91-08-7 | | Liquido | H330 Acute Tox 1 | 90 |

4.1.3 Assoggettabilità dello Stabilimento al D.Lgs. 105/2015 (attuazione della Direttiva 2012/18/UE)

Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Non sono presenti sostanze rientranti nelle categorie dell'All. 1 Parte 1



| Applicazione delle regole per i gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE | | Colonna 2 | Colonna 3 |
|--|---|--|--|
| Colonna 1 | | Colonna 2 | Colonna 3 |
| Gruppo | | Sommatoria per "stabilimenti di soglia inferiore" qx/QLX | Sommatoria per "stabilimenti di soglia superiore" qx/QUX |
| a) | <i>Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicità acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1</i> | 9,00 | 0,900 |
| b) | <i>Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele auto reattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1</i> | Non presenti | |
| c) | <i>Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicità acuta 1 o nella categoria di tossicità cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1</i> | Non presenti | |

Esito delle verifica di assoggettabilità

Lo Stabilimento è soggetto a Notifica di cui all'art 13 del decreto, per il superamento dei limiti di soglia delle suddette sostanze/categorie (TDI Diisocianato di Toluene) e/o in applicazione delle regole per i suddetti gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'Allegato 1, punti a,b, e c del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.



4.2 ELEMENTI INFORMATIVI SUL TDI (DIISOCIANATO DI TOLUENE)

Caratteristiche chimico-fisiche (dalla scheda di sicurezza):

| | |
|-------------------------------|--|
| Aspetto: | liquido |
| Colore: | incolore o leggermente colorato in giallo pallido |
| Odore: | penetrante forte, pungente |
| Peso molecolare: | 174 g/mol |
| Punto fusione/congelamento | 12-14 °C a P= 1 bar |
| Punto di ebollizione | 251 °C a P= 1 bar |
| Punto di infiammabilità: | 135 °C (vaso aperto) |
| Pressione di vapore: | 3,33 Pa a 25 °C |
| Densità del liquido: | 1,22 g/cm ³ a 25 °C |
| Limiti di esplosività | limite inferiore: 0,9% v/v a 118 °C Limite superiore: 9,5% v/v a 150 °C |
| Solubilità in acqua: | 124 mg/l |
| Solubile in: | solventi organici |
| Temperatura di decomposizione | 230 °C |

4.3 COMPORTAMENTO CHIMICO-FISICO DELLE SOSTANZE PRESENTI

In condizioni normali di utilizzazione

Sulla base dell'esperienza specifica dell'Azienda e delle conoscenze storiche, nonché di quanto pubblicato in letteratura, le sostanze utilizzate nell'attività produttiva risultano stabili nelle normali condizioni di utilizzazione.

4.4 SOSTANZE CHE POSSONO ORIGINARSI IN CONDIZIONI ANOMALE E PRESENZA DI SOSTANZE INCOMPATIBILI

Il TDI (nome commerciale Ongronat 1080) presenta le seguenti caratteristiche:

| | |
|---------------------------------------|---|
| Materiali incompatibili | Incompatibilità con rame, zinco, stagno, acidi, alcoli, ammine, acqua, basi, leghe di rame, composti di alluminio, forti agenti ossidanti |
| Reazioni Pericolose | con l'acqua e l'umidità reagisce con sviluppo di CO ₂ che può determinare, nei serbatoi ermeticamente chiusi, aumento di pressione e quindi pericolo di cedimento scoppio |
| Prodotti di decomposizione pericolosi | Nessuno in condizioni ordinarie di stoccaggio. In condizioni anomale e cioè a temperature superiori a quelle di decomposizione possono formarsi CO, NO ₂ , HCN oltre, ovviamente, vapori di TDI tal quale |

Nell'Allegato 3 è riportata la Scheda di sicurezza del TDI (Prodotto commerciale Ongronat 1080)



5. CONDIZIONI DI SICUREZZA E RELATIVI APPRESTAMENTI

5.1 POSIZIONE DELLO STABILIMENTO, STRUTTURE ED IMPIANTI

La posizione dello Stabilimento è stata ampiamente descritta nelle sezioni precedenti.

In **Allegato 5** è riportata la planimetria generale dello stabilimento, nella quale sono evidenziate le dotazioni antincendio, le aree a rischio specifico, le vie di esodo.

5.2 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Le principali funzioni che offrono reperibilità sono le seguenti:

| RUOLO | COGNOME E NOME | CELLULARE |
|---|-------------------------|------------------|
| GESTORE | Di Maurizio Ing. Renato | 339.4543119 |
| Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione | Di Maurizio Davide | 327.4077593 |

5.2.1 Entità del Personale

Per le diverse funzioni aziendali viene di seguito indicato il numero di persone giornalmente impiegato, nei diversi turni di servizio.

| Funzione | Giornaliero Ore 8:00/12:00 - 14:00/17:00 n. unità |
|-----------------|--|
| Amministrativi | 7 |
| Operai | 18 |
| Altro | |
| TOTALE | 25 |



5.3 PRECAUZIONI PER EVITARE O MINIMIZZARE LA PROBABILITÀ DI INCIDENTI

5.3.1 Precauzioni e coefficienti di sicurezza

Sotto il profilo operativo, la sorveglianza da parte del personale, la manutenzione giornaliera di routine e quella programmata per gli interventi più radicali, l'ispezione delle tubazioni e degli apparecchi minimizzano la probabilità di accadimento di un incidente rilevante.

Il sistema di carico dei serbatoi di TDI e Poliolo sono realizzati con sistema a ciclo chiuso per evitare la dispersione in atmosfera dei vapori. Le connessioni per lo scarico dall'autocisterna sono differenziate per il TDI e per il poliolo.

I serbatoi di TDI sono protetti con controllo di livello in grado di rilevare gli allarmi di massimo riempimento. L'allarme di massimo livello è collegato al sistema di segnalazioni ottico/acustiche in campo (lampeggiante e sirena) ed al blocco della pompa di carico.

Le linee di produzione sono protette con rilevazione di alta temperatura e pressione.

5.3.2 Precauzioni progettuali e costruttive

La progettazione di impianti elettrici, della strumentazione di controllo e regolazione, dei serbatoi e delle tubazioni è stata effettuata secondo le normative che regolano i campi specifici.

L'*attività industriale* è munita:

- di interruttore generale, posto in posizione segnalata e munito di comando di sgancio a distanza, che permette di togliere tensione all'impianto elettrico.
- di un impianto di sicurezza alimentato da apposita sorgente, distinta da quella ordinaria.

L'impianto elettrico di sicurezza alimenta le seguenti utilizzazioni, strettamente connesse con la sicurezza delle persone:

- illuminazione di sicurezza, compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo, che garantisce un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux a 1 m di altezza dal piano di calpestio delle vie di esodo;
- l'impianto di diffusione sonora e l'impianto di allarme.

5.3.3. Sistemi di blocco di sicurezza

I sistemi di blocco di sicurezza sono quelli di arresto della produzione per alta temperatura e pressione nella linea di produzione.

5.3.4 Sistemi di sicurezza per evitare formazioni di miscele infiammabili o persistenza di sostanze pericolose

Nel reparto di produzione sono presenti impianti di ventilazione.

Gli impianti sono dotati di comando manuale, situato in un punto facilmente accessibile, per l'arresto dei ventilatori in caso di incendio.



5.3.5 Precauzioni contro collisioni e/o urti

Poiché le autocisterne in arrivo allo stabilimento (TDI) costituiscono le principali fonti di rischio mobili, la velocità dei mezzi è limitata da procedure che consentono di marciare solo a passo d'uomo.

Tali procedure definiscono anche i percorsi che devono seguire gli automezzi in stabilimento.

Il layout delle apparecchiature e delle tubazioni è stato studiato in modo da minimizzare la possibilità di collisioni e danni conseguenti ad urti accidentali.

E' esclusa la possibilità di urti o collisioni per i serbatoi di stoccaggio generale, in quanto sono ubicati in appositi locali compartimentati (TDI, poliolo).

5.3.6 Sistemi di rilevamento

Sistemi di rilevazione fumi sono presenti nei locali di stoccaggio dei serbatoi di TDI, POLIOLIO e nel deposito prodotti finiti

5.4 APPRESTAMENTI DI SICUREZZA

Nello stabilimento vengono osservate le norme di prevenzione incendi.

I reparti sono dotati di adeguati mezzi antincendio

Le circostanze che possono produrre interazioni dirette tra gli effetti di un incendio e le parti d'impianto ove sono presenti sostanze pericolose sono connesse con l'eventuale accadimento delle ipotesi incidentali considerate nel piano di emergenza interno (PEI).

5.5 SISTEMI DI CONTENIMENTO

Per il contenimento di eventuali fuoriuscite delle sostanze sono attuate le seguenti misure:

- i serbatoi sono dotati di regolare bacino di contenimento.
- Il TDI e il POLIOLIO hanno bacini di contenimento separati.
- il trasferimento del TDI e del POLIOLIO dai serbatoi di stoccaggio alla sezione utilizzatrice avviene tramite sistemi di tubazioni fisse.

5.6 MANUALE OPERATIVO

Il Manuale Operativo di stabilimento considera tutte le fasi di attività dell'impianto, incluse le operazioni e le manovre da attuare in caso di anomalie del processo.

Conformemente a quanto previsto dalle politiche aziendali, il Manuale Operativo è mantenuto costantemente aggiornato, per uniformarsi alla reale situazione dell'attività produttiva e all'evolversi della normativa sulla sicurezza.

5.7 SEGNALETICA D'EMERGENZA

È installata segnaletica di emergenza e di primo intervento conforme al D.Lgs 81/08.

Oltre a cartelli di divieto, avvertimento, prescrizione ed informazione, sono segnalati:

- l'interruttore di emergenza atto a porre fuori tensione l'impianto elettrico dell'attività;
- le uscite di emergenza dei locali;



- le dotazioni antincendio fisse e mobili.

5.8 SISTEMI DI PREVENZIONE ED EVACUAZIONE IN CASO DI INCIDENTI

Per lo sfollamento del personale presente nell'area di Reparto in casi di emergenza si attuano le procedure previste dal Piano di emergenza PEI di Stabilimento.

Il personale dell'area produttiva ha in dotazione respiratori a maschera facciale con filtri idonei alle sostanze presenti nel processo, mezzi ed attrezzature per intervenire rapidamente ed in sicurezza nel caso di accadimento di eventi accidentali.

Gli eventuali visitatori del Reparto, oltre ad essere informati sulle procedure da attuarsi in caso di emergenza, sono dotati di mezzi protettivi individuali.

Le procedure per l'eventuale sfollamento prevedono l'abbandono dell'area interessata dall'incidente seguendo precise indicazioni fornite dai preposti alla gestione dell'emergenza.

5.9 RESTRIZIONI PER L'ACCESSO AGLI IMPIANTI

L'accesso all'interno dello stabilimento avviene attraverso la portineria, che è sorvegliata da personale adibito a questo scopo.

L'accesso all'attività produttiva è vietato ai non addetti e visitatori, se non espressamente autorizzati dalla Direzione.

Il personale non dipendente della ditta, che svolge attività all'interno della stessa, è autorizzato all'ingresso, previa presentazione della documentazione richiesta e per il periodo concordato.

Durante il periodo di permanenza all'interno dell'impianto i visitatori devono essere accompagnati da personale indicato dalla Direzione.

5.10 MISURE CONTRO L'INCENDIO

Lo stabilimento è in possesso del Certificato di Prevenzione Incendi, rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Teramo.

Si riporta di seguito la consistenza degli impianti e dei mezzi antincendio:

- **impianto automatico di rilevazione e allarme incendio;**
- **impianto di evacuazione fumo e calore depositi materie prime 1 e 2;**
- **impianto sprinkler nel deposito materie prime 1 e 2;**
- **impianto idrico antincendio dotato di n. 1 attacco motopompa VV.F; riserva idrica; elettropompa con portata 62,5 m³/h e prevalenza 61 mca; motopompa diesel con portata 62,5 m³/h e prevalenza 61 mca;**
- **n. 47 estintori portatili da 6 kg a polvere di classe 55A 233BC;**
- **n. 5 estintori portatili da 6 kg di classe 34A 233BC;**
- **n. 24 idranti UNI45.**

Nella planimetria generale di cui all'**Allegato 5b**, sono indicati i dispositivi antincendio.
In **Allegato 6** è riportato il "*Piano di Emergenza Interno*" (PEI) dello Stabilimento



PARTE II - SCENARI INCIDENTALI

**TIPOLOGIA EVENTI INCIDENTALI
VALUTAZIONI ANALISI DI SICUREZZA
ZONE DI DANNO
ELEMENTI TERRITORIALI ESPOSTI AL RISCHIO**



6. SCENARI INCIDENTALI

Per le aree di danno riportate di seguito, si fa riferimento alla Notifica inviata dal Gestore, che alla Sezione L reca le “Informazioni sugli scenari incidentali con impatto all’esterno dello stabilimento”.

6.1 ANALISI STORICA

Nel 1993 un incendio ha interessato le aree di lavorazione e deposito prodotti finiti, senza interessare le aree di stoccaggio del TDI e l’area di produzione.

Da quella data non si sono registrati incidenti o quasi incidenti nello stabilimento.

6.2 TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI

La ditta Lareg2 è annoverato tra gli stabilimento di “soglia inferiore” e, pertanto, non è soggetto alla redazione del Rapporto di Sicurezza.

La valutazione dei rischi di incidente rilevante effettuata ha evidenziato come Top Event i seguenti eventi incidentali.

| Top Event | Sostanza coinvolta | Scenario |
|---|--------------------|---|
| Rilascio di fumi tossici per incendio in area scarico autobotti | TDI | Rilascio di TDI, formazione di una pozza di liquido, conseguente <i>pool-fire</i> con emissione e dispersione di fumi tossici di combustione e decomposizione del TDI |
| Rilascio di fumi tossici per incendio in area serbatoi TDI | TDI | Rilascio di TDI, formazione di una pozza di liquido, conseguente <i>pool-fire</i> con emissione e dispersione di fumi tossici di combustione e decomposizione del TDI |
| Rilascio di fumi tossici per incendio in area di produzione schiume | TDI | Rilascio di TDI, formazione di una pozza di liquido, conseguente <i>pool-fire</i> con emissione e dispersione di fumi tossici di combustione e decomposizione del TDI |



6.3 VALUTAZIONI ANALISI DI SICUREZZA

6.3.1. Valutazione delle conseguenze.

| | |
|---|---|
| <p>Top Event 1 Rilascio di TDI in area scarico autocisterna, con conseguente innesco e rilascio di fumi tossici</p> | <p>Lo scenario incidentale sviluppato riguarda lo sversamento di TDI per rottura della tubazione di carico da 3” di diametro. Lo sviluppo dell’evento incidentale prevede lo sversamento di 4 kg/s di sostanza per una durata di circa 60 secondi con formazione di una pozza di diametro pari a circa 10 metri. Lo spandimento è supposto seguito da innesco del prodotto sversatosi con dispersione in atmosfera di fumi tossici.</p> <p>L’evento incidentale ha una probabilità compresa tra 1.E-05 e 1.e-06 eventi/anno.</p> <p>Le aree di danno sono state calcolate con il software STAR.</p> |
| <p>Top Event 2 Rilascio di TDI in area deposito serbatoi, con conseguente innesco e rilascio di fumi tossici</p> | <p>Lo scenario incidentale sviluppato riguarda lo sversamento di TDI per rottura di guarnizione o tubazione connessa ai serbatoi di contenenti TDI.</p> <p>Lo sviluppo dell’evento incidentale prevede il rilascio di circa 2,5 kg/s di sostanza per una durata di circa 60 secondi, con formazione di una pozza di diametro pari a circa 10 metri. Lo spandimento è supposto seguito da innesco del prodotto sversatosi con conseguente dispersione in atmosfera di fumi tossici dalle finestrate.</p> <p>L’evento incidentale ha una probabilità compresa tra 1.E-05 e 1.e-06 eventi/anno.</p> <p>Le aree di danno sono state calcolate con il software STAR</p> |
| <p>Top Event 3 - Rilascio di TDI in area produzione, conseguente innesco e rilascio di fumi tossici</p> | <p>Lo scenario incidentale sviluppato riguarda lo sversamento di TDI in area di produzione per rottura di guarnizione o tubazione di tubazione di collegamento dei serbatoi alla testa di miscelazione.</p> <p>Lo sviluppo dell’evento incidentale prevede il rilascio di circa 3,2 kg/s di sostanza per una durata di circa 60 secondi con formazione di una pozza di diametro pari a circa 10 metri.</p> <p>Lo spandimento è supposto seguito da innesco del prodotto sversatosi con conseguente dispersione in atmosfera di fumi tossici dalle finestrate.</p> <p>L’evento incidentale ha una probabilità compresa tra 1.E-05 e 1.e-06 eventi/anno.</p> <p>Le aree di danno sono state calcolate con il software STAR.</p> |

Gli effetti di irraggiamento del Pool Fire rimangono confinati all’interno della recinzione



Nella tabella che segue sono riportate le distanze di impatto di ciascun *Top Event*.

| Top Event | Distanza di impatto per | | |
|--|-------------------------|-----------------|----------------|
| | LC50 1^ zona | IDLH 2^ zona | LOC 3^ zona |
| 1. Rilascio di fumi tossici per incendio in area scarico autobotti | (1) | 60 | 100 |
| 2. Rilascio di fumi tossici per incendio in area serbatoi TDI | (1) | 50 | 270 |
| 3. Rilascio di fumi tossici per incendio in area di produzione schiume | (1) | 50 | 270 |

(1) Non rilevata al suolo

La valutazione effettuata evidenzia che gli effetti dell'incidente interessano limitatamente le aree esterne allo stabilimento con frequenza compresa tra 1.0E-05 e 1.0E-06.

| Top Event | Distanza di danno involuppo (m) | | |
|--|---------------------------------|----------------|----------------|
| | LC50 1^ zona | IDLH 2^zona | LOC 3^ zona |
| 1. Rilascio di fumi tossici per incendio in area scarico autobotti | Non rilevata al suolo | 77 | 270 |
| 2. Rilascio di fumi tossici per incendio in area serbatoi TDI | | | |
| 3. Rilascio di fumi tossici per incendio in area di produzione schiume | | | |

6.3.2. Valutazione delle conseguenze per incidenti nel tunnel di maturazione

| | |
|---|--|
| <p>Top Event 4 Rilascio di fumi tossici per incendio blocchi di poliuretano espanso in area tunnel di maturazione</p> | <p>Lo scenario incidentale sviluppato riguarda l'incendio del contenuto nel tunnel di maturazione costituito da n. 12 blocchi di poliuretano espanso (25 tonnellate complessive) contenente ancora piccole percentuali di TDI. Lo sviluppo dell'evento incidentale prevede il rilascio di fumi tossici costituiti da prodotti di combustione/decomposizione del TDI e del poliuretano espanso costituiti da NO₂, CO, HCN. L'evento incidentale ha una probabilità inferiore a 1.e-06 eventi/anno. Le aree di danno sono state calcolate con il software STAR.</p> |
|---|--|

Nella tabella che segue sono riportate le distanze di impatto calcolate.



| Top Event | Distanza di impatto per | | |
|--|-------------------------|-----------------|----------------|
| | LC50 1^ zona | IDLH 2^ zona | LOC 3^ zona |
| 4. Rilascio di fumi tossici per incendio nel tunnel di maturazione | | | |
| - rilascio assimilato integralmente a NO2 | [1] | [1] | [1] |
| - rilascio assimilato integralmente a CO | [1] | [1] | [1] |
| - rilascio assimilato integralmente a HCN | [1] | [1] | [1] |

(1) Non rilevata al suolo

La valutazione effettuata evidenzia che gli effetti dell'incidente non comportano in nessun caso il superamento delle concentrazioni_soglia per i tre contaminanti considerati (NO2, CO, HCN).

La frequenza di accadimento è comunque valutata remota (< 1.0E-06).

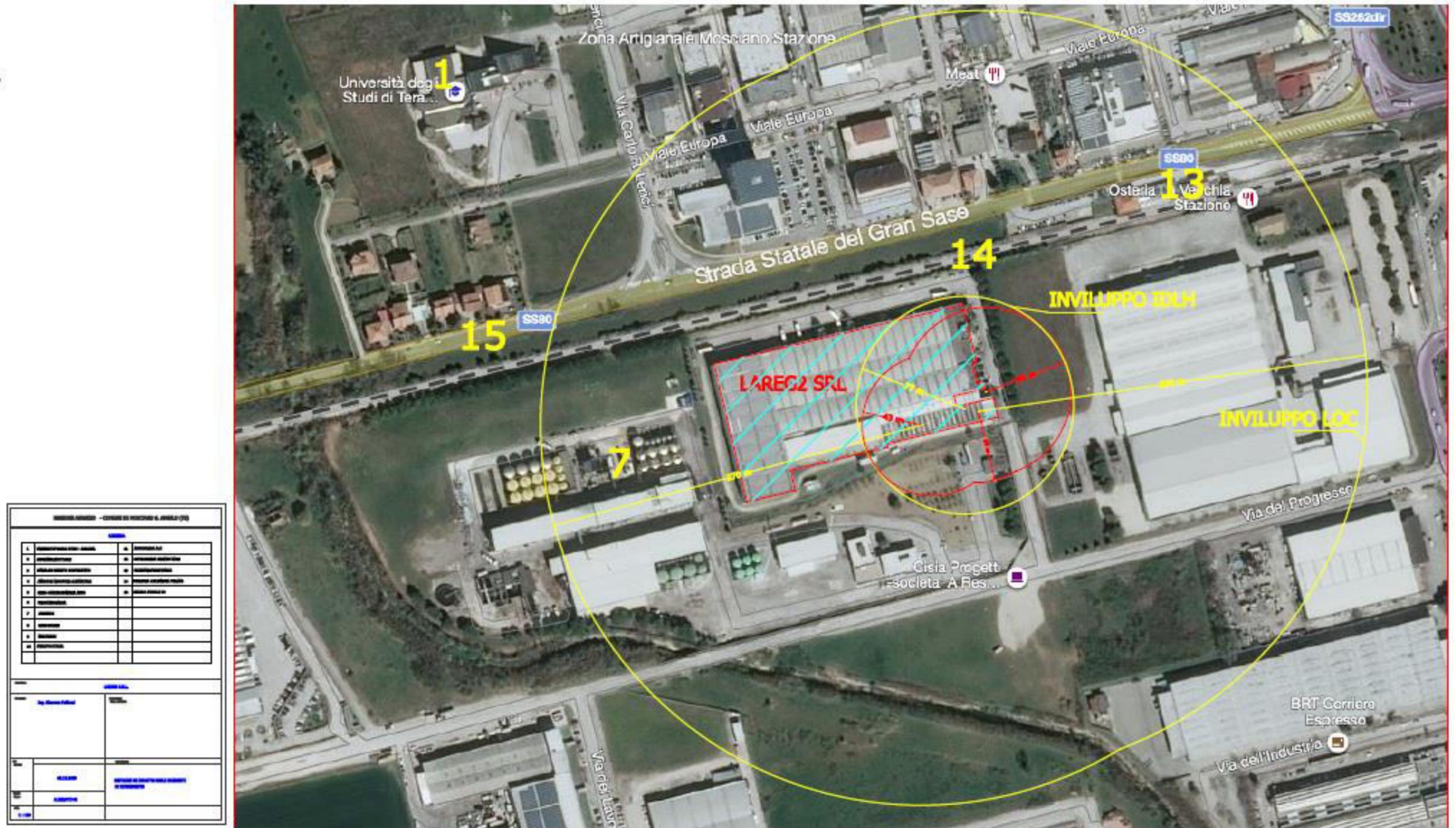
I valori_soglia di LC50, IDLH, LOC sono così definiti:

| | |
|------|--|
| LC50 | concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti; |
| IDLH | Immediately Dangerous to Life or Health definito come il massimo livello di esposizione (concentrazione in ppm o mg/mc) da cui una persona può fuggire entro 30 minuti senza che si abbiano sintomi di inabilità o effetti irreversibili a carico della salute che possono non consentire la fuga dall'area interessata; |
| LOC | Level of Concern pari a 1/10 di IDLH. |

I predetti valori sono riportati, nella fattispecie, per i contaminanti potenzialmente rilasciati:

| Sostanza_Guida | Concentrazione (mg/m ³) | | |
|----------------|-------------------------------------|------|------|
| | LC50 | IDLH | LOC |
| NO2 | 500 | 37,6 | 3,76 |
| CO | 3264 | 1380 | 138 |
| HCN | 135 | 56 | 5,6 |

Di seguito è riportata la planimetria con indicato l'involuppo delle aree di impatto e le distanze di danno assunte e riportate in Notifica .





6.3.3. Compatibilità territoriale

Nella tabella seguente viene riportata la valutazione della compatibilità territoriale dell'azienda.

| Scenario incidentale | Distanza (m) per | | | | |
|----------------------|-----------------------------------|-----------------|-------------------------------|-----------------------------|---------------------------------------|
| | Elevata Letalità (sicuro impatto) | Inizio Letalità | Lesioni irreversibili (danno) | Lesioni reversibili (danno) | Danni alle strutture – Effetti domino |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| RILASCIO TOSSICO | Non rilevato al suolo | | 77 | | |
| | LC50(30 min,hmn) | | IDLH | | |

Tabella 3a - Categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti

| Classe di probabilità degli eventi | Categorie di effetti | | | |
|------------------------------------|----------------------|-----------------|-----------------------|---------------------|
| | ELEVATA LETALITÀ | INIZIO LETALITÀ | LESIONI IRREVERSIBILI | LESIONI REVERSIBILI |
| $< 10^{-6}$ | DEF | CDEF | BCDEF | ABCDEF |
| $10^{-4} - 10^{-6}$ | EF | DEF | CDEF | BCDEF |
| $10^{-3} - 10^{-4}$ | F | EF | DEF | CDEF |
| $> 10^{-3}$ | F | F | EF | DEF |



TABELLA 1 del DECRETO 9 maggio 2001 - Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante - **Categorie territoriali**

CATEGORIA A

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 m³/m².
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).

CATEGORIA B

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m³/m².
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso).
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).

CATEGORIA C

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m³/m².
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).
4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno).

CATEGORIA D

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m³/m².
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc..

CATEGORIA E

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m³/m².
2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.

CATEGORIA F

1. Area entro i confini dello stabilimento.
2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.



Parte III – MODELLO

ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

MODELLO ORGANIZZATIVO
LIVELLI DI ALLERTA
COMPETENZE
MODALITA' OPERATIVE
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE



7. MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

GENERALITÀ

L'incidente rilevante, definito dalla norma come “*un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose*”, è un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

L'attivazione del presente P.E.E., approvato e notificato ai soggetti interessati, comporta l'avvio automatico delle procedure in esso delineate.

Il modello organizzativo adottato persegue i seguenti obiettivi:

- Assicurare la funzionalità del sistema di allertamento e lo scambio delle informazioni;
- Assicurare il coordinamento operativo per la gestione unitaria degli interventi e delle risorse;
- Assicurare il monitoraggio delle matrici ambientali ed alimentari nel corso e dopo l'evento;
- Attuare le misure a tutela della salute pubblica;
- Assicurare l'informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare.

7.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO E FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI

| | |
|----------------------------|--|
| Obiettivo | Assicurare il tempestivo allertamento e lo scambio delle informazioni fra i soggetti competenti coinvolti nell'attuazione del piano |
| Soggetti coinvolti | Gestore, Prefettura di Teramo, Sindaco di Mosciano Sant'Angelo (e Sindaci dei Comuni limitrofi), Vigili del Fuoco, Serv. “118”, FF.OO, Servizi AUSL n. 4 Teramo (Dipartimento di Prevenzione), ARTA; eventuali Prefetture limitrofe |
| Strategia operativa | - Garantire la pronta ricezione e comunicazione della notizia dell'evento; - Assicurare il tempestivo allertamento delle componenti e strutture operative; - Mantenere un efficace sistema di scambio di informazioni tra tutte le componenti coinvolte. |

8.1.1 Livelli di allerta

L'evento incidentale preso in considerazione prevede l'attivazione delle fasi di *attenzione*, di *preallarme*, *allarme/emergenza esterna* e fase di *cessata emergenza* così come definite nelle Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterno di cui al D.P.C.M. 25/02/05. Nello schema che segue, i 4 (quattro) livelli di allerta sono definiti in ordine crescente di gravità, ciascuno dei quali reca le modalità di comunicazione da parte del Gestore ed i corrispondenti assetti operativi d'intervento:



| | | |
|---|--|---|
| Livello Allerta 1 ATTENZIONE | si instaura quando all'interno dello stabilimento si verifica un evento incidentale che è privo di qualsiasi ripercussione all'esterno ma che può essere avvertito dalla popolazione creando una forma di incipiente allarmismo. Corrisponde ad una emergenza locale causata da un evento incidentale <u>controllabile</u> , che si manifesta in un'area circoscritta, senza pericolo di estensione. | <i>il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Fac-simile <u>Allegato 8 MOD 1</u>. L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco, già in preallarme;</i> |
| Livello Allerta 2 PREALLARME | quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Corrisponde ad una emergenza generale causata da un evento incidentale <u>non più controllabile</u> dalle squadre di emergenza interna che può coinvolgere una vasta area dello Stabilimento ed eventualmente l'ambiente esterno e per il quale, il Gestore richiede l'intervento dei VV.F.. | <i>il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Fac-simile <u>Allegato 8 MOD 2</u>. L'assetto operativo d'intervento, oltre a prevedere l'attivazione del PEI, prevede l'attivazione dei Vigili del Fuoco, già in allarme e, se necessario, del Posto di Comando Avanzato (PCA);</i> |
| Livello Allerta 3 ALLARME | è il più alto livello di allerta. Lo si raggiunge quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive, è classificato dal Gestore come <u>incidente rilevante</u> o in caso di rapida evoluzione di un evento non classificato come tale. Si instaura quando l'evento richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV.F. e fin dal suo insorgere o in seguito al suo sviluppo può coinvolgere le aree esterne dei siti. | <i>Il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Fac-simile <u>Allegato 8 MOD 3</u>, mentre il Prefetto attiverà il presente PEE. L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello che prevede nella prima fase dell'emergenza l'attivazione del P.C.A., per poi passare alla costituzione degli organismi di coordinamento provinciale e comunale (CCS e COC).</i> |
| CESSATO ALLARME | si instaura quando cessa ogni condizione di pericolo e viene assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente | |



Il livello di *allerta “0”*, corrisponde ad un incidente di lieve entità, per il quale non si prevedono evoluzioni peggiorative all’interno e/o all’esterno dello stabilimento, ivi compreso l’impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.

L’assetto operativo d’intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento, con l’eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;

LIVELLO DI ALLERTA 1 – STATO DI ATTENZIONE (*)



(*) Modello di comunicazione per il Gestore: Allegato 9 MOD 1.

Il Gestore, con i modelli di cui Allegato 8, dà formalmente notizia dell’incidente a seconda del livello di allerta cui lo stesso è presumibilmente riconducibile.

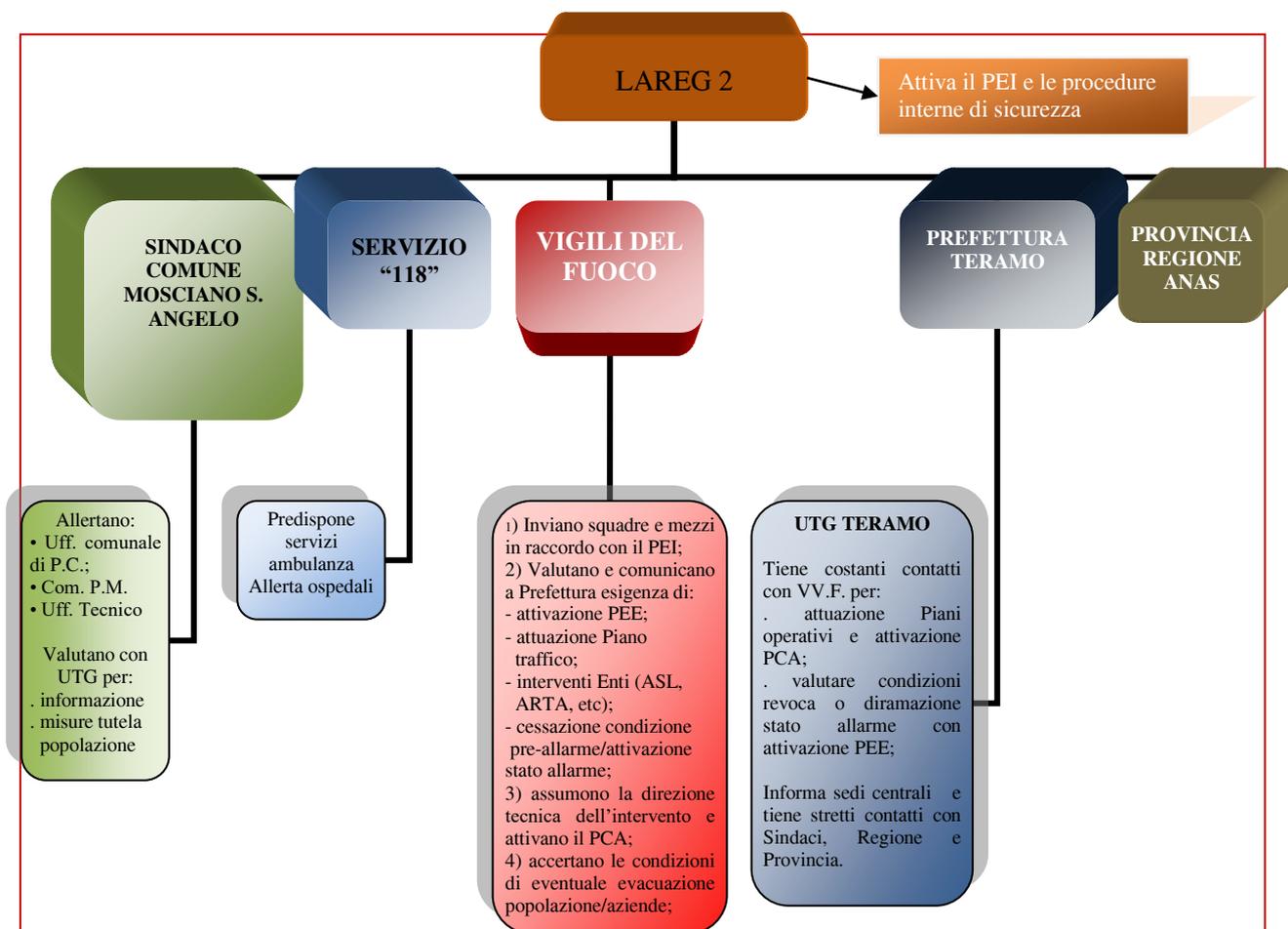
Poiché non è escluso che dallo stato di “attenzione” si determinino – previa valutazione dei VV.F. - le condizioni per il passaggio ai livelli di allerta successivi, la citata comunicazione è comunque inoltrata, per conoscenza, a tutte le componenti operative.

Il passaggio al livello di allerta successivo e/o direttamente allo stato di “allarme”, con conseguente attivazione del PEE, è sempre a cura della Prefettura, sentiti i VV.F. (Direttore tecnico dei Soccorsi).

Nei casi di accertate condizioni di contingenza, sarà direttamente la S.O. dei VV.F. ad allarmare per le vie brevi, a seconda delle esigenze, le altre componenti operative.



LIVELLO DI ALLERTA 2 – STATO DI PREALLARME (*)



(*) Modello di comunicazione per il Gestore: Allegato 8 MOD 2

Il Gestore ha già segnalato telefonicamente l'incidente ai VV.F., al "118" ed agli altri soggetti prescritti dalla norma. Al ricevimento della formale comunicazione di cui all'allegato sopra indicato, pertanto – se non preceduta da altra comunicazione di questa Prefettura e/o attivazione dei VV.F. - ciascuna componente operativa (FF.OO., ASL, ARTA, Comune) invierà in loco propri operatori a scopo ricognitivo e di supporto all'azione dei Vigili del Fuoco).

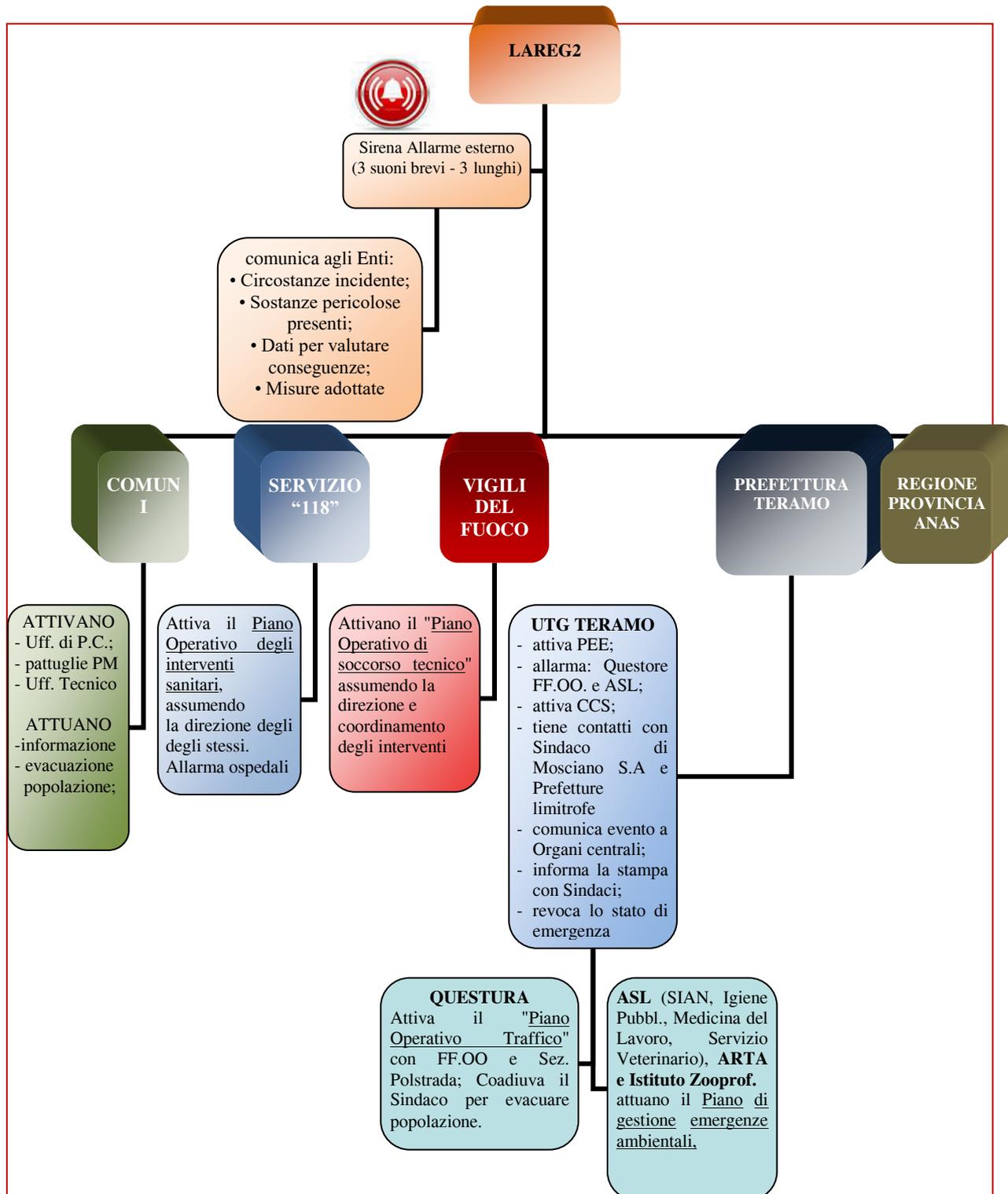
Il passaggio al livello di "allarme", diramato dalla Prefettura, comporterà la tempestiva attuazione del PEE e dei dispositivi operativi ivi contemplati.

Nei casi di accertate condizioni di contingenza, sarà direttamente la S.O. dei VV.F. ad allarmare per le vie brevi, a seconda delle esigenze, le altre componenti operative.



LIVELLO DI ALLERTA 3 – STATO DI ALLARME

Modello di comunicazione per il Gestore: Allegato 8 MOD 3





7.2 COMPETENZE

Di seguito sono indicate le azioni dei principali soggetti che intervengono in ambito provinciale in caso di incidente *potenzialmente rilevante o rilevante* con impatto esterno allo Stabilimento. per il perseguimento dei predetti obiettivi:

| | |
|--------------------------------------|--|
| GESTORE DELLO STABILIMENTO | PREFETTO DI TERAMO (e Prefetti province limitrofe)* |
| SINDACO di Mosciano S. Angelo | COMANDO PROVINCIALE VV.F. |
| QUESTURA - FF.OO./PP.MM. | AUSL N. 4 TERAMO Dipartimento di Prevenzione/Serv. 118 |
| A.R.T.A.- Distretto di Teramo | IST. ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE “G CAPORALE” |
| REGIONE | PROVINCIA /ANAS/Autostrade per l’Italia |
| CROCE ROSSA ITALIANA | ASS. VOLONTARIATO (soccorso tecnico e sanitario) |

* Attesa la vicinanza dello stabilimento al Casello autostradale ed alla locale Stazione, tra i soggetti da coinvolgere per la gestione di eventi incidentali sono da annoverarsi, laddove necessario, la Direzione 7° Tronco di Autostrade per l’Italia (COA) ed RFI (Polizia ferroviaria).

| SOGGETTO | AZIONI |
|-----------------|---|
| GESTORE | <ul style="list-style-type: none"> • attiva con immediatezza il PEI, assumendo la gestione dei primi interventi per la gestione dell’evento, fino all’eventuale evacuazione delle maestranze, se necessario; • allerta tempestivamente il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Teramo; • attiva la sirena di allarme esterno (3 suoni brevi e 3 suoni lunghi), se necessario; • informa la Prefettura (funzionario di turno), la Questura e tutti gli altri soggetti indicati nell’art. 25, comma 1, lettera b) del D. Lgs. 105/2015, MESSAGGIO • segue costantemente l’evoluzione dell’evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con il Prefetto di Teramo e resta a disposizione del responsabile del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Teramo intervenuto sul posto. |

| | |
|-----------------|--|
| PREFETTO | <ul style="list-style-type: none"> • stabilisce frequenti contatti con il Responsabile dell’emergenza dello Stabilimento presso cui si è verificato l’incidente ed il Comandante dei VV.F.; • comunica l’avvenuta attivazione dell’allarme, ai sensi dell’articolo 25, comma 2., lettera c) del citato Decreto agli Organi Centrali (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio; Ministero Interno, Dipartimento Protezione Civile, al Comitato Tecnico Regionale(CTR), ai Prefetti delle Province limitrofe se necessario ed a tutti i soggetti competenti per l’attuazione del PEE; • constatata l’irreversibilità della situazione sulla scorta dei parametri di valutazione dei tecnici, convoca il Centro Coordinamento Soccorsi ed attiva la Sala Operativa, facendovi confluire i rappresentanti delle strutture operative ritenute necessarie per la gestione dell’emergenza; • assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi del Sindaco/i interessato/i; • verifica che la popolazione sia tenuta costantemente informata dall’Autorità locale sulle norme comportamentali e sulle misure di protezione da adottare; |
|-----------------|--|



| SOGGETTO | AZIONI |
|--|--|
| <p>(segue) PREFETTO</p> | <ul style="list-style-type: none">• si accerta dell'avvenuta attivazione del Posto di Comando Avanzato in area prossima allo stabilimento, ove opereranno i referenti di tutte le componenti operative ed adotta ogni misura ulteriore, eventualmente necessaria, atta a garantire l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione e dispone, se del caso, idonee misure integrative;• acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo attraverso il Centro Funzionale di Abruzzo, che assicura il monitoraggio continuo dei parametri meteorologici di possibile influenza sull'evento e ne valuta l'evoluzione nel tempo;• dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;• provvede, d'intesa con il Sindaco e per il tramite dell'Uff. Stampa, a tenere costantemente informati i mass-media sull'evento in atto e sulle misure intraprese;• accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;• valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;• valuta con il Sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme;• richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente. |
| <p>COMANDO PROV.LE VIGILI DEL FUOCO</p> | <ul style="list-style-type: none">• Riceve dal Gestore le informazioni per il preallertamento e la richiesta di allertamento, secondo le previsioni del PEI;• se l'incidente ha rilevanza esterna, potenziale o reale, avvisa il Prefetto per l'attivazione del PEE;• assume, su incarico di questi, la funzione di Direttore tecnico dei soccorsi, cui si rapportarsi tutte le altre funzioni;• dirige il soccorso tecnico, per il salvataggio delle persone e la risoluzione tecnica dell'emergenza avvalendosi del supporto del Gestore e delle altre funzioni, mettendo in atto il Piano operativo per il soccorso tecnico e raccordandosi con il Prefetto secondo quanto previsto dal presente PEE;• tiene costantemente informato il Prefetto ed i Sindaci sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica, valutando l'opportunità di evacuazione o di altre misure suggerite dalle circostanze;• individua le Zone di danno per consentire la perimetrazione, da parte delle Forze di polizia, delle aree da interdire al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto. |
| <p>SINDACO di MOSCIANO S. ANGELO (in raccordo con gli altri Sindaci)</p> | <ul style="list-style-type: none">• attiva le strutture comunali di protezione civile (P.M., Ufficio Tecnico, Volontariato, etc.) per la funzionalità del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) e rapporta le proprie azioni con quelle dei Sindaci dei territori limitrofi;• sentiti il Direttore tecnico dei Soccorsi ed il Direttore dei Servizi sanitari, informa la popolazione sull'evento incidentale e decide le misure di protezione da far adottare alla stessa, concordandole con il Prefetto;• attua le azioni, per quanto di competenza, previste dal <u>Piano operativo per la viabilità</u> e dal <u>Piano operativo per l'evacuazione assistita</u>;• dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata, preventivamente individuate;• adotta, analogamente agli altri Sindaci, ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;• segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna;• in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni. |



| SOGGETTO | AZIONI |
|---------------------------|--|
| POLIZIA MUNICIPALE | <ul style="list-style-type: none">• attua quanto disposto dal Sindaco in tema di informazione alla popolazione ed evacuazione dei residenti nelle aree a rischio;• coadiuva le FF.OO. nei servizi di controllo dei blocchi stradali e dei percorsi alternativi <p><i>Il personale della Polizia Municipale può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca)</i></p> <p><i>In funzione di accertate condizioni di sicurezza i Vigili del Fuoco potranno autorizzare l'accesso nella zona di danno (zona gialla), sempre che gli operatori siano formati e dotati di DPI.</i></p> |
| QUESTURA | <ul style="list-style-type: none">• coordina le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza) e la Polizia Municipale;• assume compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;• attua il <i>Piano operativo di viabilità</i>, avvalendosi della Polizia Stradale, delle FF.OO., delle Polizie Municipali e dei volontari, se attivati, per il presidio dei cancelli, delle zone perimetrate interdette e dei percorsi stradali alternativi;• coordina e vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato. <p><i>Il personale delle FF.OO. può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca)</i></p> <p><i>In funzione di accertate condizioni di sicurezza i Vigili del Fuoco potranno autorizzare l'accesso nella zona di danno (zona gialla), sempre che gli operatori siano formati e dotati di DPI.</i></p> |
| ASL n. 4 TERAMO | <ul style="list-style-type: none">• invia il personale tecnico che si raccorda con il Prefetto per una valutazione della situazione;• informa, sentito il <i>Direttore dei soccorsi sanitari</i>, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento incidentale in atto, come da <i>Piano operativo dei soccorsi sanitari</i>;• informa i Settori regionali competenti in tema di sanità, nonché l'ASUR di Ascoli Piceno, con la quale tiene costanti contatti anche operativi;• attua, attraverso i competenti Servizi del Dipartimento di Prevenzione, il <i>Piano Operativo per la gestione delle emergenze ambientali</i> che prevede<ul style="list-style-type: none">- il coordinamento delle attività di sanità pubblica- la valutazione e la stima del rischio e del danno;- i controlli ambientali con l'ARTA e con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale;- i controlli sulle matrici alimentari, sulla potabilità dell'acqua, sul suolo e sottosuolo, sull'aria, sugli allevamenti, sugli ambienti confinati, collettivi, di lavoro e aperti;- la proposta di eventuali ordinanze, ai fini di tutela, con l'Autorità Sanitaria Locale (Sindaco) del territorio interessato, con i Sindaci dei Comuni limitrofi e con il Prefetto;- fornisce al Prefetto i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e l'ambiente. <p><i>Il personale può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca)</i></p> <p><i>In funzione di accertate condizioni di sicurezza i Vigili del Fuoco potranno autorizzare l'accesso nella zona di danno (zona gialla), sempre che gli operatori siano formati e dotati di DPI.</i></p> |



| SOGGETTO | AZIONI |
|---|---|
| SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA “118” | <p>Preliminarmente, il Servizio 118 acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali individuati nel presente PEE.</p> <p>Al verificarsi dell'incidente:</p> <ul style="list-style-type: none">• invia il personale sanitario che si raccorda con la Sala Operativa per effettuare il soccorso sanitario urgente;• assume, su incarico di questi, la funzione di <u>Direttore dei soccorsi sanitari</u>, cui dovranno rapportarsi gli altri Servizi ASL, la CRI e le altre Associazioni di soccorso sanitario;• gestisce l'attuazione dello specifico <u>Piano operativo per il soccorso sanitario</u>, avvalendosi delle Associazioni di soccorso sanitario convenzionate;• se necessario, attiva nell'area individuata e d'intesa con la CRI, un <u>Posto Medico Avanzato (PMA)</u>; <p>assicura in caso di evacuazione il trasporto dei disabili e malati, nonché il ricovero di eventuali feriti.</p> <p><i>Il personale del Servizio 118 può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzione delle accertate condizioni di sicurezza, nella <u>Zona di danno (zona gialla)</u> se adeguatamente formato e dotato di DPI. In caso contrario opererà in <u>Zona sicura (Zona bianca)</u>.</i></p> |
| C.R.I. / ASSOCIAZ. SANITARIE | <p>invisano in zona il proprio personale volontario che dipenderà funzionalmente dal responsabile del Servizio 118, secondo quanto previsto dal <u>Piano operativo per il soccorso sanitario</u>. La CRI porrà a disposizione i moduli occorrenti per il PMA.</p> <p><i><u>Il personale può operare solo nella Zona sicura (Zona bianca)</u></i> <i>In funzione di accertate condizioni di sicurezza i Vigili del Fuoco potranno autorizzare l'accesso nella zona di danno (zona gialla), sempre che gli operatori siano formati e dotati di DPI.</i></p> |
| A.R.T.A. (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente) | <p>Le attività dell'Ente si configurano come attività di supporto di secondo livello, con lo scopo di valutare e dimensionare il fenomeno sotto osservazione, al fine di formulare proposte atte ad impedire e/o limitare quanto più possibile il coinvolgimento dell'ambiente. Nel complesso fornisce ogni utile supporto tecnico e informativo nella fase di emergenza, anche in merito alle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento,</p> <p>In particolare:</p> <p><u>Fase di attenzione</u> L'ARTA non effettua interventi in questa fase.</p> <p><u>Fase di preallarme</u></p> <ul style="list-style-type: none">- riceve comunicazione da parte della Prefettura in merito all'attivazione dello stato di preallarme conseguente al verificarsi di un evento incidentale.- valuta, per il tramite del Direttore del Distretto competente per territorio, le informazioni acquisite e relative al coinvolgimento o meno dell'ambiente assumendo ogni azione ritenuta utile alla eventuale predisposizione di intervento, eventualmente sollevando il personale in servizio dallo svolgimento delle attività ordinarie. Quindi dà comunicazione al Dirigente di Protezione Civile della Prefettura o al Dirigente reperibile in merito alle disposizioni impartite.- riceve comunicazione di risoluzione dell'evento da parte della Prefettura. <p><u>Fase di allarme – Emergenza esterna allo stabilimento/Attivazione del PEE</u></p> <ul style="list-style-type: none">- ricevuta dalla Prefettura la comunicazione di attivazione del PEE, valuta la propria capacità di intervento in termini di tempo e di personale, dandone comunicazione in Prefettura. L'operatività dei tecnici è subordinata alla circoscrizione dell'evento da parte dei VV.F. ed all'assenza di esposizione al rischio degli operatori; |



| SOGGETTO | AZIONI |
|--|---|
| Segue A.R.T.A. | <ul style="list-style-type: none">- garantisce il supporto tecnico-specialistico per effettuare, se e quando ritenuti pertinenti, prelievi rappresentativi ed analisi di: campioni di aria ambiente, campioni di acqua utilizzata per lavaggio ovvero ai fini antincendio, campioni di acque sotterranee, campioni di acque superficiali, campioni di terreno;- esegue, se necessario, analisi sulle acque potabili campionate dal competente Servizio delle ASL.- qualora necessario, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 64/98, garantisce agli Enti istituzionali interessati, il supporto tecnico- scientifico, strumentale e analitico necessario per l'esercizio delle funzioni di prevenzione collettiva di rispettiva competenza, compatibilmente con le risorse tecnologiche in dotazione.- fornisce alla Prefettura, amministrazioni ed agli enti competenti le risultanze delle analisi e rilievi effettuati. <p><u>Fase di cessato allarme</u> Ad emergenza ultimata, fornisce agli Enti competenti, qualora richiesto, il supporto tecnico per la gestione della fase post-emergenza relativa al ripristino delle aree interessate dall'evento e nell'ambito delle procedure previste dal Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/2006 relative alle bonifiche dei siti contaminati.</p> <p style="text-align: center;"><u>Il personale può operare solo nella Zona sicura (Zona bianca)</u></p> <p><i>In funzione di accertate condizioni di sicurezza i Vigili del Fuoco potranno autorizzare l'accesso nella zona di danno (zona gialla), sempre che gli operatori siano formati e dotati di DPI.</i></p> |
| REGIONE Protezione Civile (S.O.R.) | Se necessario, dispone l'intervento del volontariato di protezione civile e fa da tramite con i Servizi regionali competenti in tema di salute pubblica, ambiente, dati meteo-climatici. |
| Dip.to della Salute e Welfare | Coadiuvare la ASL n. 4 TERAMO nelle attività di competenza, fornendo, se del caso, ogni utile orientamento e supporto. |
| Serv. Gestione Rifiuti | Collabora nell'attività di pianificazione e, ai fini ispettivi, è tenuto costantemente informato dalla Prefettura sull'evento incidentale in atto. |
| VOLONTARIATO | <ul style="list-style-type: none">. se attivato, supporta le FF.OO e la Polizia Municipale per il controllo del traffico all'esterno delle zone di danno;. assiste la popolazione in caso di evacuazione o momentaneo allontanamento verso i centri di raccolta, come da piano operativo per l'evacuazione assistita <p style="text-align: center;">I volontari possono operare <u>solo in zona sicura (zona bianca)</u></p> |
| ANAS PROVINCIA Viabilità Autostrade RFI | dispongono l'attuazione delle misure ritenute necessarie sui tratti stradali di pertinenza, laddove richiesto. <p style="text-align: center;">Gli operatori possono operare <u>solo in zona sicura (zona bianca)</u></p> |



7.3 COORDINAMENTO OPERATIVO

L'attivazione del PEE è disposta per gestire e fronteggiare, mediante l'attivazione dei diversi organismi di coordinamento e di attuazione degli interventi di soccorso - incidenti rilevanti con effetti nelle aree esterne allo Stabilimento.

L'assetto organizzativo previsto nel presente PEE è basato sulla centralità delle azioni di coordinamento generale del Prefetto di Teramo, quale Autorità preposta all'attivazione del piano ed alla gestione dei soccorsi, del Sindaco, per gli aspetti di competenza in tema di informazione e di assistenza alla popolazione, nonché sul rilevante ruolo svolto da talune componenti operative al verificarsi di eventi incidentali, quali:

- il Comando provinciale dei vigili del fuoco, cui il Prefetto attribuisce, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 1570/1941 e dell'articolo 12 della legge n. 469/1961, la *Direzione tecnica dei soccorsi tecnici*;
- il Servizio di Emergenza "118", al quale è analogamente attribuita la *Direzione tecnica dei soccorsi sanitari*;
- il Dipartimento di Prevenzione della ASL di Teramo, che coordina le attività di sanità pubblica e di monitoraggio delle matrici ambientali ed alimentari, in raccordo con l'ARTA e con l'Ist. Zooprofilattico Sperimentale "G. Caporale" di Teramo.

Il modello di coordinamento adottato per gli stabilimenti industriali a rischio, attesa la rapidità con cui gli incidenti si manifestano e si sviluppano, risponde all'esigenza di realizzare un tempestivo collegamento – in campo e presso gli organismi all'uopo attivati - tra i vari soggetti competenti (Forze operative di soccorso, Enti e Autorità preposte), per una corretta gestione degli scenari incidentali previsti nel PEE.

Pertanto, al verificarsi di eventi incidentali con effetti esterni allo Stabilimento Italpannelli, ritenuti "potenzialmente rilevanti" o "rilevanti", saranno attivati - contestualmente e/o con gradualità, a seconda della gravità, estensione e sviluppi dell'evento - i seguenti centri di coordinamento:

➤ **dalle prime fasi di emanazione dei livelli di allerta 2 e 3**

il Posto di Comando Avanzato (PCA), che avrà il compito di gestire, le operazioni di soccorso e di valutazione del rischio. E' attivato dai Vigili del Fuoco nell'immediatezza dell'incidente, in locale prossimo allo stabilimento o nell'UCL del Corpo.

➤ **al livello di allerta 3**

• **Centro Operativo Comunale (COC)**

sarà attivato dal Sindaco di Mosciano Sant'Angelo - e, se necessario, dagli altri Sindaci dei territori limitrofi – per la gestione coordinata delle attività di competenza quale Autorità locale sanitaria e di protezione civile. Il C.O.C. è composto dai responsabili dei servizi comunali e dalle rappresentanze locali di Amministrazioni ed Enti.

• **Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)**

E' attivato dal Prefetto, unitamente alla Sala Operativa, per la gestione di evento incidentale particolarmente grave.



Nella fattispecie, il C.C.S. è composto dai responsabili delle componenti istituzionali e delle strutture operative intervenute e/o competenti per il rischio industriale, con effetti sull'ambiente e sulla salute pubblica.

A seconda della gravità e degli sviluppi dell'incidente, il Prefetto valuta se riunire l'organismo: *in sede permanente nelle 24 ore, giornalmente o in adunanza limitata ai componenti indispensabili per l'esame di specifici problemi e per le conseguenti decisioni da adottare.*

La Sala Operativa della Prefettura sarà organizzata, analogamente al COC, in *Funzioni di supporto* (Metodo Augustus) e sarà coordinata dal Dirigente dell'Area 1^.

Sale operative per la gestione dell'emergenza

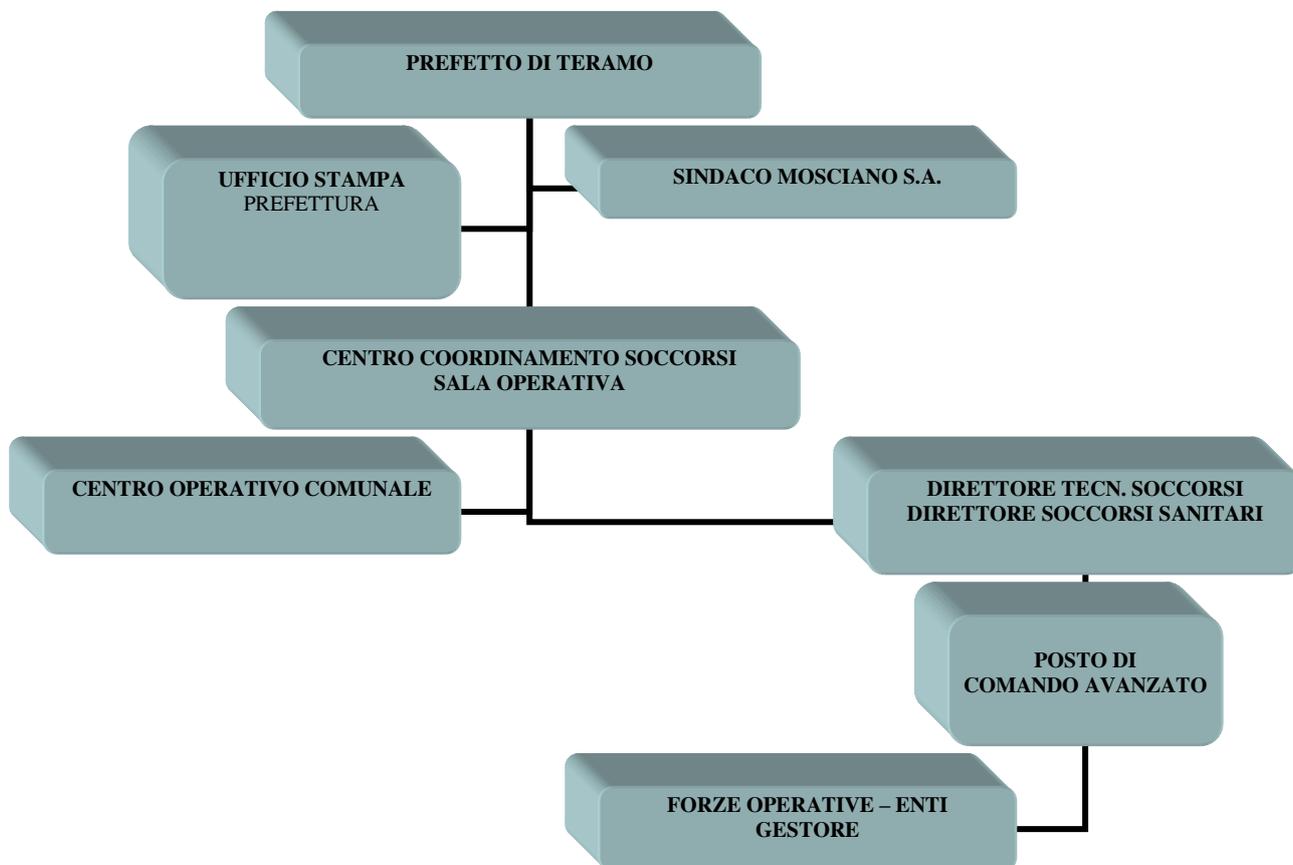
| | |
|-------------------------------------|--|
| INCIDENTE (PEE non attivato) | Sala Operativa del Comando Provinciale VV.F. (h24) |
| INCIDENTE (PEE attivato) | Sala Operativa della Prefettura |



**ASSETTO OPERATIVO D'INTERVENTO PER I LIVELLI DI ALLERTA 2 e 3
(FASE INIZIALE)**



ASSETTO OPERATIVO D'INTERVENTO PER IL LIVELLO DI ALLERTA "3"





7.4 ATTIVAZIONE DEL PEE - MODALITÀ OPERATIVE

7.4.1 Segnalazione

In caso di incidente *potenzialmente rilevante o rilevante*, il Gestore:

a) *comunicherà la notizia*:

- telefonicamente, con urgenza, ai Vigili del Fuoco, riferendo tutte le informazioni utili per stabilire la gravità dell'evento e, se necessario, chiederà l'intervento del servizio 118;

- formalizzerà la comunicazione non appena possibile ai soggetti prescritti dalla norma, utilizzando la modulistica allegata a seconda del tipo di allertamento;

b) attiverà la sirena (3 suoni brevi e 3 suoni lunghi) di allarme esterno.

I Vigili del Fuoco, valutata l'entità dell'incidente, provvederanno ad informare tempestivamente, nell'ordine, il Prefetto, il Sindaco, il Servizio 118 (se non già allertato), la Questura di Teramo e, in caso di formazione di nube e vapori, l'ASL, e l'ARTA.

In relazione alla gravità dell'evento, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco (o chi ne fa le veci) deciderà se attivare o meno il P.C.A..

7.4.2 Stato di allarme

Se l'incidente è classificato *rilevante*, il Prefetto dichiara lo stato di allarme, attiva il PEE, dispone l'attuazione del Piano operativo per la viabilità, istituisce il CCS e si accerta dell'avvenuta attivazione del COC e del Posto di Comando Avanzato.

L'allertamento della popolazione deve essere tempestivo ed efficace, come previsto dal Piano operativo per la comunicazione in emergenza.

I VV.F. gestiranno i soccorsi come da Piano operativo per il soccorso tecnico, mentre il Servizio 118 gestirà, di concerto con l'ASL, i soccorsi sanitari come da Piano operativo per il soccorso sanitario ed il trasporto nel Centro Medico Avanzati e/o negli ospedali.

Nel caso di rilascio di sostanze tossiche di combustione, sulla base dei dati tecnici forniti dall'ASL e dall'ARTA, il Sindaco valuterà, sentito il Prefetto e il CCS, l'opportunità di diramare l'ordine di *rifugio al chiuso* per la popolazione, che dovrà sigillare porte e finestre con nastro adesivo e spegnere gli impianti di climatizzazione.

Analogamente, nel caso in cui sussista il pericolo di esplosione di nube infiammabile o di esplosione confinata, il Sindaco - d'intesa con il Direttore tecnico dei soccorsi - sentito il Prefetto ed il CCS, valuterà l'opportunità di evacuare la popolazione, come da Piano operativo per l'evacuazione assistita.

In generale, le azioni da attuare con immediatezza sono le seguenti:

- blocco del traffico stradale con attivazione dei “cancelli” per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- evacuazione dell'area a rischio, se ritenuta necessaria.

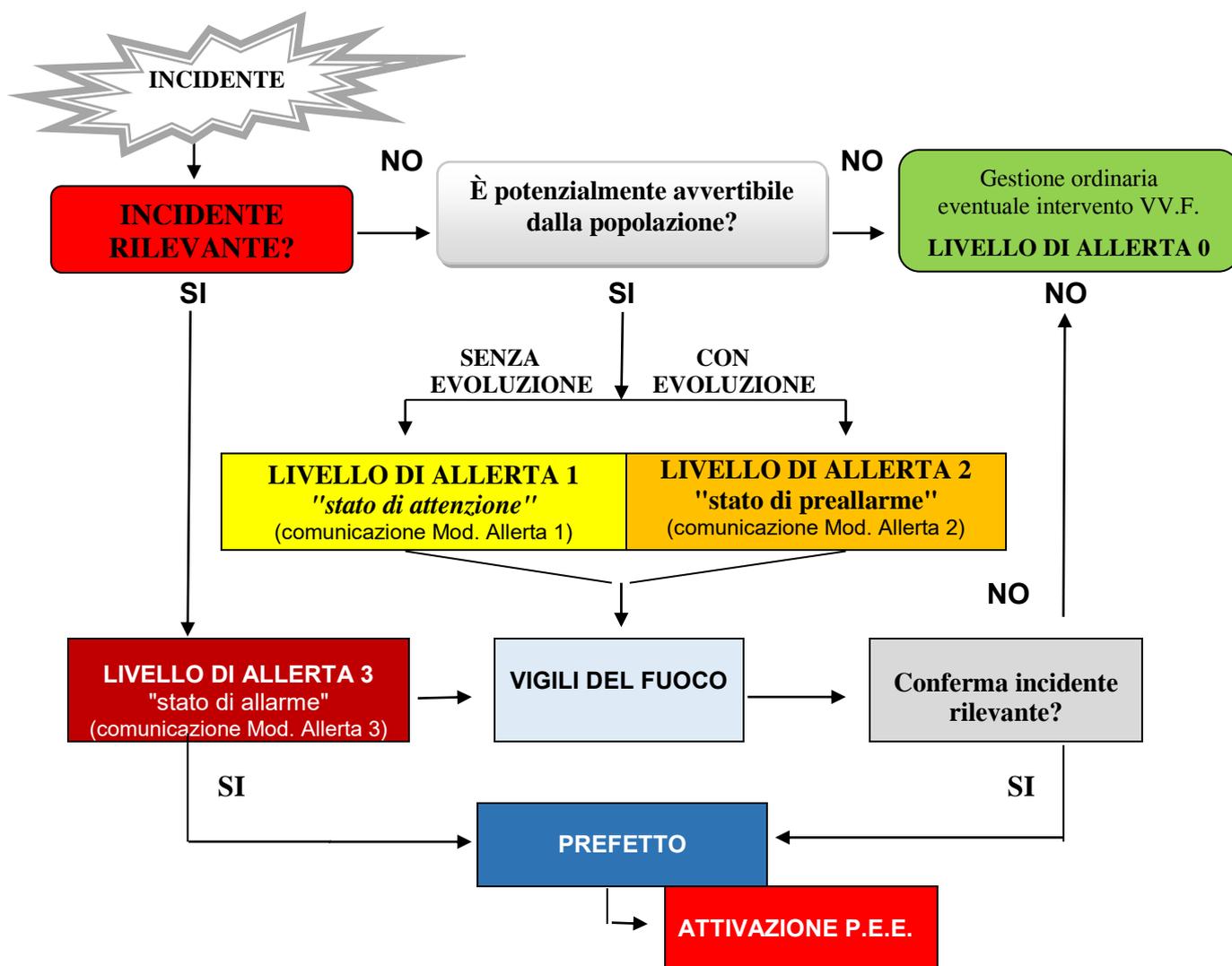


La Questura e la Polizia Municipale dirameranno l'ordine di evacuazione, come da Piano operativo per la comunicazione in emergenza e, inoltre, gestirà l'attuazione del Piano operativo per la viabilità con gli altri enti previsti, garantendo con le FF.OO. l'ordine e la sicurezza pubblica fino a *cessato allarme*.

7.4.3 Cessato allarme

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto - sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, il Questore, il Sindaco, i responsabili dell'ASL e dell'ARTA - dichiara il *cessato allarme*.

Il *cessato allarme* è da intendersi come fine del rischio specifico connesso all'incidente. Da tale momento iniziano le azioni tese al ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino- graduale e in funzione dei danni accertati - di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, consentendo alla popolazione ed alle maestranze, se evacuate, di far rientro in casa e nelle aziende.





7.4.4 Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante

Nello schema che segue è riportata la matrice delle azioni da attuarsi in caso di incidente rilevante in funzione delle Zone di danno, indicando il tipo di DPI che i soccorritori devono detenere per operare in tali aree:

| ZONE DI DANNO E DI SICUREZZA | FUNZIONE | AZIONI | DPI DA INDOSSARE |
|--|---|---|------------------|
| 1^ Zona di sicuro impatto – Elevata letalità (Zona rossa) | VV.F. | Modello organizzativo di intervento e piani operativi | DPI per Incendio |
| 2^ Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione) | VV.F. | Modello organizzativo di intervento e piani operativi | DPI per Incendio |
| 3^ Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla) | VV.F. – 118 – FF.OO. – ASL - ARTA – P.M. | Modello organizzativo di intervento e piani operativi | DPI per Incendio |
| Zona di sicurezza (Zona bianca) | VV.F. – 118 – FF.OO. – ASL - ARTA – P.M. – C.R.I - Volontariato | Modello organizzativo di intervento e piani operativi | nessun DPI |

7.4.5 Viabilità in Emergenza

In caso di attivazione dello stato di allarme, viene attuato il *Piano operativo per la viabilità*, definito dalla Questura e dalla locale Sezione Polizia Stradale. Al fine di interdire l'afflusso di traffico nelle zone a rischio ed agevolare la tempestività degli interventi, la circolazione dell'area verrà interdetta da appositi “cancelli”, opportunamente presidiati.

Sinteticamente si riporta di seguito la localizzazione dei “cancelli”:

| Cancelli | Localizzazione | Forza addetta al presidio |
|-------------------|---|---------------------------------------|
| Cancello 1 | Bivio per Selva di Mosciano S. Angelo sulla SS80- Intersezione stradale con SP15 | CARABINIERI |
| Cancello 2 | SS 80 all'intersezione con la SP 262 (strada per Mosciano SA. Su quest'ultima sarà deviato il traffico proveniente da Giulianova. | POLIZIA STRADALE |
| Cancello 3 | SS80 Racc (già SP22/A) - Intersezione con via “Del Progresso” (<i>ingresso per Lareg2</i>) | GUARDIA DI FINANZA |
| Cancello 4 | “SP 262 Dir”, all'intersezione stradale con la corsia specializzata all'uscita dal casello A/14 di Mosciano S.A. per la SP 262 Dir; | POLIZIA STRADALE |
| Cancello 5 | zona industriale di Mosciano Stazione, sulla via Carlo Lerici, all'intersezione con via Francia (viale Europa) | POLIZIA LOC. MOSCIANO S.A. |



7.4.6 Localizzazione aree per PMA e sosta mezzi di soccorso - elisuperfici di emergenza

| Aree per PMA e sosta mezzi di soccorso | Localizzazione |
|---|---|
| Siti individuati per eventuale PMA e come ammassamento dei mezzi di soccorso | Considerata l'area di impatto ed a seconda della portata dell'incidente, ci si potrà avvalere dei siti: - parcheggio esterno area GIS (AT0023 su mappa aree Piano comunale di P.C.); - parcheggio esterno area Amadori (AT0025 c.s.); |

7.4.7 Sicurezza ambientale

Con la diramazione dei *livelli di allerta "2" e "3"*, è da attivarsi necessariamente, unitamente all'ARTA/Distretto di Teramo, il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL n. 4 Teramo per l'attuazione e la gestione delle azioni, indicate nello schema che segue, a tutela della salute pubblica e dell'ambiente:

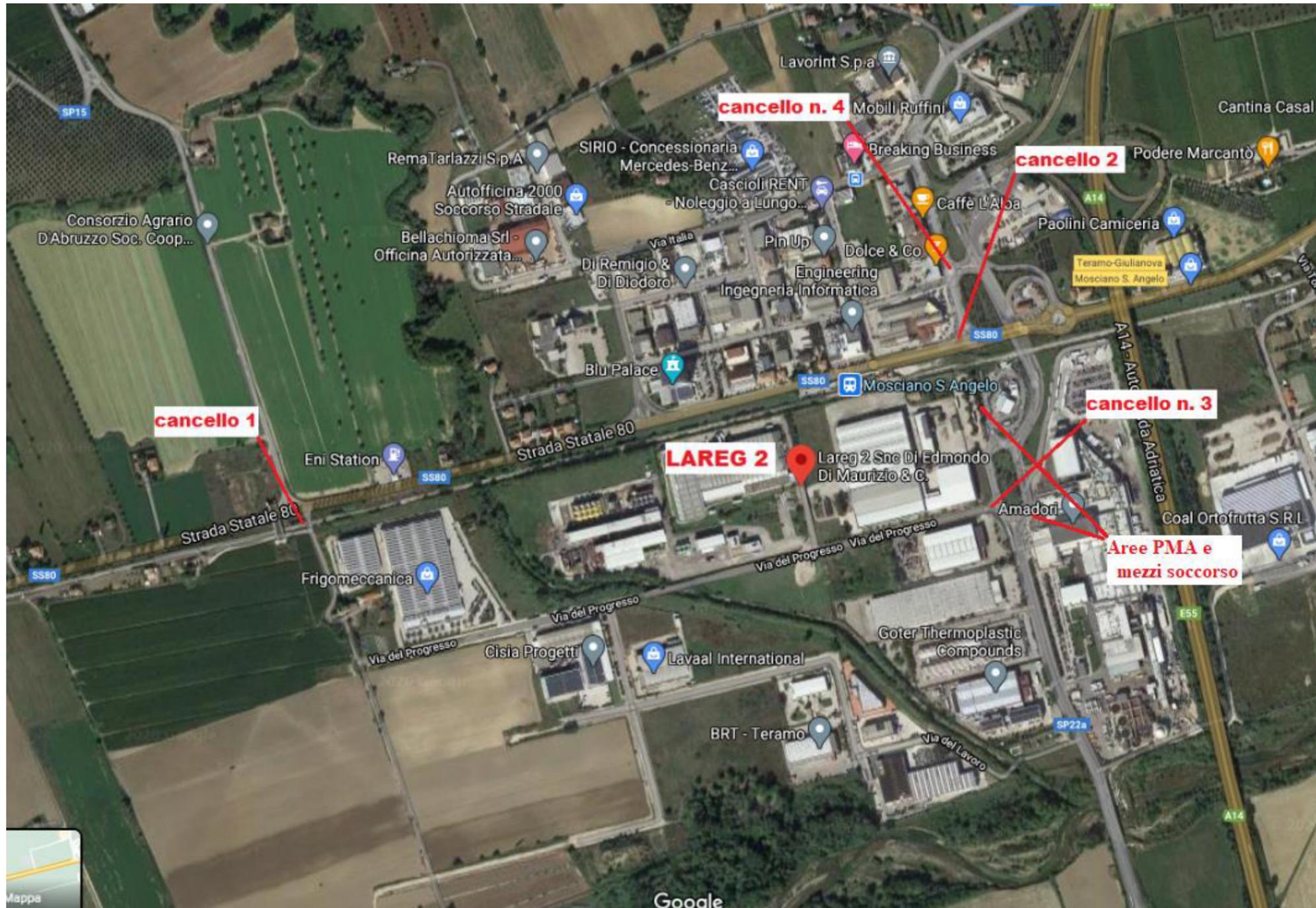
- coordinamento delle attività di sanità pubblica
- collaborazione con tutte le Forze e gli altri enti teramani (FF.OO., VV.F., ARTA, IZS, Protezione Civile, ANAS, Provincia, ecc.)
- valutazione e la stima del rischio e del danno
- controlli ambientali con l'ARTA
- controlli sulle matrici alimentari, sulla potabilità dell'acqua, sul suolo e sottosuolo, sull'aria, sugli allevamenti, sugli ambienti confinati, collettivi, di lavoro e aperti;
- la collaborazione con l'Autorità Sanitaria Locale (Sindaco) del territorio interessato, i Sindaci dei Comuni limitrofi ed il Prefetto, per la proposta di prescrizioni comportamentali e/o di eventuali ordinanze ai fini di tutela.

Nella gestione dell'emergenza sono coinvolti per il Dipartimento di Prevenzione, i servizi: *Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica (SIESP); Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (SIAN), Prevenzione. Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPSAL) ed i Servizi Veterinari (Igiene alimenti origine animale; Igiene allevamenti e produzioni zootecniche; Sanità animale).*

Il Coordinamento sarà assunto dal Capo del Dipartimento di Prevenzione della ASL di Teramo.



LOCALIZZAZIONE DEI CANCELLI





8. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il D.lgs. n° 105/2015 ha introdotto, tra le principali innovazioni, il rafforzamento delle misure tese a garantire maggiori informazioni al pubblico, sia in fase preventiva che di emergenza, prevedendone la consultazione per la definizione del PEE (art. 21) e nei processi informativi e decisionali di programmazione e di realizzazione degli interventi nei siti in cui sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (articoli 23-24).

Ai sensi dell'art. 8 del decreto, è il Comune ove è localizzato lo Stabilimento ad esercitare le predette funzioni di informazione e di consultazione.

L'azione informativa nei confronti della popolazione è da svolgersi sia in forma *preventiva* che in *emergenza*.

8.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA

Ai sensi dell'art. 23, comma 6 e seguenti, il Sindaco del Comune ove ha sede lo stabilimento, d'ufficio, è tenuto a mettere permanentemente a disposizione del pubblico (persone e qualsiasi struttura e area frequentata, compresi scuole, ospedali ed aziende, che potrebbero essere colpiti dagli effetti di un incidente rilevante presso l'industria a rischio), le informazioni fornite dal gestore ai sensi dell'articolo 13, comma 5, ivi inclusi i contenuti riportati nelle Sezioni informative A1, D, F, H, L del modulo di cui all'allegato 5.

Tali informazioni – chiare, comprensibili ed afferenti anche le misure di sicurezza, i sistemi di allarme della popolazione ed i comportamenti da tenersi in caso di un incidente rilevante – saranno nuovamente diffuse in occasione del loro aggiornamento e in ogni caso almeno ogni cinque anni.

Nelle more dell'emanazione di nuove Linee guida, di cui all'articolo 21, comma 7 del D. Lgs. 105/2015, l'azione informativa si svolgerà secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 16.02.07 “*Linee guida per la informazione alla popolazione sul rischio industriale*”.

Nello schema che segue sono indicati i principali strumenti attraverso cui divulgare le citate informazioni:

- *sito internet dei Comuni interessati;*
- *social-network;*
- *comunicati stampa riguardanti la redazione del PEE, pubblicati sui mass- media;*
- *opuscoli e materiale informativo, inviati a mezzo posta, recapitati porta a porta o posti a disposizione in esercizi pubblici;*
- *manifesti e locandine da affiggersi nei centri di aggregazione;*
- *assemblee pubbliche, con la partecipazione di tecnici delle strutture operative che hanno partecipato alla predisposizione del presente PEE.*

Il Gestore fornirà alle Amministrazioni Comunali l'assistenza necessaria per una corretta e chiara azione informativa.

L'informazione preventiva e in emergenza alla popolazione è curata dal Sindaco/i interessato/i. Il Prefetto, attraverso il proprio Ufficio Stampa, provvederà alla comunicazione in generale, tenendo costantemente informati gli organi di informazione sulla gestione complessiva e sugli effetti dell'evento.



8.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

Al verificarsi di un *incidente rilevante* o meno, che abbia effetti all'esterno dello stabilimento industriale e/o avvertibile anche solo visivamente dalla popolazione, occorre sempre attuare, non appena possibile e sino al superamento dell'emergenza, una *campagna informativa* in grado di comunicare – in modo corretto, con termini semplici e comprensibili - l'accadimento, le vittime, i danni, la situazione attuale (cosa si sta facendo, i soccorritori, le azioni in atto), i pericoli ancora sussistenti e le norme comportamentali cui attenersi, nonché previsioni di sviluppo nel breve-medio periodo fino al ritorno alla normalità.

Lo strumento della comunicazione, infatti, è elemento fondamentale attraverso cui assicurare la popolazione, instaurare con la stessa un necessario rapporto fiduciario di collaborazione attiva ed evitare che l'assenza o la diffusione di notizie distorte alimentino timori, il senso di incertezza e le percezioni di insicurezza.

Le misure di salvaguardia della popolazione devono tendere **al tempestivo allertamento** e, se del caso, **all'allontanamento** della popolazione dalle zone a rischio o alla prescrizione del **riparo al chiuso** della medesima, a seconda della tipologia di incidente.

L'informazione che sarà fornita al cittadino per affrontare un'emergenza di natura industriale è costituita da:

- *segnalazione d'allarme dell'accadimento incidentale;*
- *messaggi vocali per riportare alla popolazione informazioni utili, in modo sintetico ed immediato, sui comportamenti di autoprotezione da adottare in relazione alla tipologia dell'evento incidentale (ad esempio: in caso di incendio le Autorità competenti potranno decidere per l'evacuazione spontanea o assistita);*
- *comunicati/interviste, aventi lo scopo ultimo di assicurare i cittadini attraverso un costante flusso di notizie sull'evento in atto e su quanto posto in essere per fronteggiarlo;*
- *segnalazione di cessato allarme.*

La popolazione è stata messa preventivamente a conoscenza delle modalità con cui viene segnalato l'insorgere di una situazione di pericolo.

Con la segnalazione di "cessato allarme" si comunicherà alla popolazione la fine dell'emergenza, ovvero la fine del rischio specifico direttamente connesso allo scenario incidentale che si è verificato (irraggiamento termico, incendio). Ciò non esclude eventuali ulteriori pericoli residui che richiedono comunque l'adozione di misure precauzionali da parte della popolazione, da comunicare tempestivamente qualora se ne verifichi la necessità.

I "sistemi di allarme" sono costituiti da:

- *sirene di allarme* dello stabilimento che, tenuto conto dell'ubicazione decentrata dello stesso, hanno lo scopo di allertare i dipendenti, le aziende limitrofe e gli automobilisti di transito lungo la S.P. n. 1;
- *altoparlanti* collocati a bordo dei veicoli della Polizia Municipale e di altre Forze di Polizia, da conservarsi presso il Comando della Polizia Municipale;
- *comunicati stampa* diramati attraverso le emittenti radiotelevisive locali.



8.2.1 Stato di “allarme” e comunicazione alla popolazione

Il sistema di allarme costituito dalle sirene dello stabilimento e il sistema di diffusione dei messaggi mediante altoparlante a bordo dei veicoli della polizia municipale e comunicati stampa, sono in grado di allertare, in caso di incidente, la popolazione residente ed i lavoratori nell’area di attenzione precedentemente definita.

Modalità di allarme/cessato allarme

Il segnale di allarme in emergenza, diffuso con la sirena dello Stabilimento è:

PREALLARME/ALLARME: 3 SUONI BREVI alternati a 3 SUONI LUNGI

Tale suono invita i dipendenti a lasciare il luogo di lavoro, nonché allerta gli automobilisti e le Aziende poste nei pressi, informandoli che l’incidente verificatosi all’interno dello stabilimento sta coinvolgendo l’area esterna allo stesso.

Contestualmente saranno posti in allarme gli abitanti, che dovranno adottare le norme comportamenti e le precauzioni loro dettate attraverso i messaggi diramati dalle autopattuglie, dalle radio e Tv locali.

CESSATO ALLARME: SUONO CONTINUO

Messaggi informativi in emergenza

Di seguito, un esempio di messaggi sintetici, da utilizzarsi per la diffusione con megafono. Più completi e di diverso tenore saranno quelli diramati attraverso le emittenti radio televisive, come riportati a titolo esemplificativo nell’allegato “Piano Operativo per la comunicazione in emergenza”:

➤ IN CASO DI “RIFUGIO AL CHIUSO”

“È in atto un’emergenza per incidente industriale presso la ditta Lareg 2 ubicata in Mosciano S. Angelo – Zona industriale. Si invita a restare all’interno degli edifici, ad attivare tutti i comportamenti di auto-protezione previsti e ad attenersi alle istruzioni diffuse dalle Autorità per radio, TV o megafoni”;

➤ IN CASO DI “EVACUAZIONE”

“È in atto un’emergenza per incidente industriale presso la ditta Lareg 2 ubicata in Mosciano S. Angelo – Zona Industriale. Si invita ad evacuare immediatamente tutti gli edifici e a raggiungere i centri di raccolta prestabiliti, utilizzando le vie di fuga indicate dagli addetti all’emergenza.”

➤ CESSATO “ALLARME”

“L’emergenza per incidente industriale presso la ditta Lareg 2 di Mosciano S. Angelo è cessata. È possibile ora riprendere le normali attività.”

Periodicamente saranno eseguite prove di funzionalità del sistema attraverso specifiche esercitazioni, simulando situazioni di allarme e successivo cessato allarme.

In Allegato 7b il "Piano Operativo per la comunicazione in emergenza"



8.3 COMPORTAMENTI PRECAUZIONALI

In via generale, nel caso in cui si verifichi il rilascio di una quantità rilevante di sostanza infiammabile con un ritardo sufficiente a condurre a termine l'evacuazione, è opportuno l'allontanamento.

In caso contrario, il comportamento più adeguato per difendersi dalle radiazioni termiche consiste nel rifugiarsi all'interno di un edificio, possibilmente ai piani alti e con infissi chiusi, così da sfruttare contro il calore, lo schermo costituito dalle pareti.

In caso di esplosione di una nube infiammabile o di esplosione confinata, a meno che non esista sufficiente tempo per l'evacuazione, deve essere adottato lo stesso comportamento, avendo cura di chiudere gli infissi e tenersi a distanza dai vetri delle finestre.

La popolazione e/o i lavoratori che possono trovarsi all'interno della prima e seconda Zona di pianificazione, devono rispettare alcune precauzioni per far sì che l'eventuale scelta di autoprotezione attraverso il "rifugio al chiuso" sia efficace.

L'indicazione precisa di tali precauzioni deve pertanto essere inclusa nelle informazioni specifiche alla popolazione interessata e possibilmente entrare a far parte di un sistema educativo generale di protezione civile.

Le precauzioni in argomento possono essere tratte dai punti seguenti:

- 1. chiudere tutte le finestre e le porte esterne;**
- 2. fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali;**
- 3. spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere;**
- 4. chiudere le porte interne dell'abitazione e dell'edificio;**
- 5. rifugiarsi nel locale più idoneo possibile. Ognuna delle seguenti condizioni migliora l'idoneità di un locale: presenza di poche aperture; ubicazione dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rilascio; disponibilità di acqua; presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni;**
- 6. nel caso in cui vi sia pericolo di esplosione esterna chiudere gli infissi e tenersi a distanza dai vetri delle finestre;**
- 7. al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria all'interno dello stesso ed assistere in questa azione le persone necessitanti aiuto.**

Tenuto conto, inoltre, che in caso di incendio potrebbero svilupparsi fumi dannosi, le precauzioni adottabili sono le seguenti:

- 1. sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento;**
- 2. sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di cappe, ventilatori e condizionatori;**
- 3. evitare l'uso di ascensori per il conseguente spostamento d'aria che ne deriverebbe;**
- 4. in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e bocca;**
- 5. mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità (ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica, se previsti dall'Autorità Comunale).**



8.4 PIANI OPERATIVI

Nella Tabella che segue, sono indicati i Piani Operativi di settore, redatti dalle Amministrazioni ed Enti competenti:

| | |
|--|--|
| PIANO PER IL SOCCORSO TECNICO (VV.F) | <i>Il Piano è riportato nell'<u>Allegato 7</u></i> |
| PIANO PER IL SOCCORSO SANITARIO (118) | <i>Il Piano è riportato nell'<u>Allegato 7a</u></i> |
| PIANO PER LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA (PREFETTURA) | <i>Il Piano è riportato nell' <u>Allegato 7b</u></i> |
| PIANO OPERATIVO PER LA VIABILITÀ (POLSTRADA) | <i>Il Piano è riportato nell'<u>Allegato 7c</u></i> |
| PIANO PER L'EVACUAZIONE ASSISTITA (COMUNE DI MOSCIANO S. ANGELO) | <i>Il Piano è riportato nell'<u>Allegato 7d</u></i> |
| PIANO OPERATIVO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE AMBIENTALI (ASL) | <i>Il Piano è riportato nell'<u>Allegato 7e</u></i> |

8.5 NUMERI TELEFONICI IN EMERGENZA

I numeri di telefono utili e di reperibilità h24 degli Enti individuati nelle procedure operative e del Gestore dello Stabilimento sono riportanti nell'**Allegato 1** "Elenco dei recapiti telefonici di pronta reperibilità degli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza".

Trattandosi di strumento fondamentale per una efficace allertamento e comunicazione, la citata Rubrica telefonica sarà aggiornata con cadenza semestrale, sempre che non vengano segnalate sopravvenute integrazioni e/o modifiche.



ALLEGATI AL PIANO

| | |
|----------------|--|
| All. 1 | Numeri utili/Riferimenti |
| All. 2 | Notifica 2335 2019 |
| All. 3 | Scheda di Sicurezza MSDS TDI |
| All. 4 | Elementi di pericolosità sismica (Comune Mosciano S. A.) |
| All. 4a | Mappe aree periferia (Piano comunale di P.C. Mosciano S.A.) |
| All. 5 | Planimetria inviluppo aree di impatto e distanze |
| All. 5a | Mappa posizione Lareg2 in un raggio di 2 km |
| All. 5b | Planimetria dispositivi antincendio |
| All. 6 | Piano di Emergenza Interna (PEI) |
| All. 7 | Piano operativo per il soccorso tecnico |
| All. 7a | Piano operativo per il soccorso sanitario |
| All. 7b | Piano operativo per la comunicazione in emergenza |
| All. 7c | (variazione cancello 5) Piano operativo per la Viabilità |
| All. 7c | Piano operativo per la Viabilità |
| All. 7d | Piano operativo per l'evacuazione assistita |
| All. 7e | Piano operativo per la gestione emergenze ambientali |
| All. 8 | MODULISTICA |